ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 41
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

GIOVEDÌ
VENERDÌ
17-18 Febbraio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (festivi 150), Annunci finanz. e legali L. 150, Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900), Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere apposita rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13860): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 8500, semestre L. 2840, trimestre L. 1440. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Verso una distensione nelle lotte sindacali?

Einaudi riceve Di Vittorio

I problemi del momento esposti dal segretario della C.G.I.L. al Capo dello Stato - La Confindustria aderisce alla richiesta di un incontro con le organizzazioni operaie - De Gasperi mediatore di un accordo per gli statali?

Roma, giovedì sera.

Forse il tentativo di arrivare ad un accordo tra la Confindustria e le due Confederazioni dei lavoratori non è che un timido assaggio, ma è almeno importante che il tentativo venga fatto.

Il colloquio svoltosi stamane tra Di Vittorio e il Presidente della Repubblica, la riunione fissata per martedì tra la Confindustria e le due Confederazioni del lavoro, l'interessamento di Scelba per la soluzione della vertenza dei «comunali», il proposito di De Gasperi di cercare una mediazione tra l'intransigenza di Pella e gli statali e, infine, il tono pacato dell'organo comunista a proposito della situazione sindacale sono forse i segni di una possibile distensione.

Di Vittorio, prima di recarsi al Quirinale per l'udienza del Capo dello Stato, ci ha confermato che si limiterà a presentare al sen. Einaudi copia del disegno di legge di iniziativa parlamentare per l'apprendistato e a questo proposito egli accompagna dal Presidente una delegazione giovanile della C.G.I.L.

Non si fa una grossa rivelazione se diremo che nel colloquio di stamane al Quirinale Di Vittorio ha illustrato a Einaudi il punto di vista dei lavoratori sui problemi del momento e non sarà mancata la parola del Capo dello Stato per un'opera di distensione.

La Confindustria, nel comunicare di avere aderito alla richiesta dei lavoratori, ha ammesso chiaramente che l'incontro preliminare tra [illegible] e le due Confederazioni del lavoro avrà infatti lo scopo di chiarire le rispettive posizioni e di «sperimentare la possibilità di determinare una distensione tra i reciproci rapporti». Si usa per parlare di distensione un lungo giro di parole, ma almeno ci si giunge lo stesso, ed è quello che conta.

Martedì, nel Palazzo delle Assicurazioni, a piazza Venezia, si parlerà di argomenti invero scottanti: dalla denuncia dell'accordo sulle Commissioni interne, che è la risposta della Confindustria alla «non collaborazione»; del minimo vitale; della rivalutazione salariale; della revisione del pacchetto viveri; della scala mobile. E ciò è quanto basta per accese discussioni.

Ma l'importante è che se ne discuta. Perchè se le parti in contrasto se ne stanno senza prendere alcuna iniziativa è chiaro che non si arriverà mai a un risultato positivo.

Sullo sciopero tuttora in corso dei «comunali» pervengono notizie discordanti a seconda che esse sono da attribuirsi alle organizzazioni sindacali o alle fonti governative. Tuttavia un dato appare certo ed è che alla riuscita dello sciopero molto contribuisce il colore politico delle amministrazioni comunali.

E' comprensibile che in quelle rette da una maggioranza di sinistra venga dato ogni aiuto agli scioperanti per l'agitazione ad oltranza. Di qui la pericolosità di uno sciopero che, nato da una rivendicazione salariale, può divenire a un certo momento politico. Ed è per questo che il ministro Scelba segue con particolare attenzione gli sviluppi della situazione soprattutto in quelle provincie dove lo sciopero minaccia di allargarsi. La C.G.I.L. ha comunicato infatti ieri sera che l'agitazione continuerà a oltranza.

In giornata il ministero del Tesoro deve inviare al Viminale le precisazioni tecniche sulle richieste avanzate dai «comunali». Scelba ha assicurato ieri Cappugi e Pastore, che si erano recati da lui a sollecitarlo per una rapida soluzione della vertenza, che il Governo esaminerà con ogni benevolenza le richieste dei lavoratori e si è detto d'accordo sulla proroga del decreto-legge n. 51.

Anche la vertenza degli statali dovrebbe essere risolta in giornata.

La riunione della Commissione Finanze e Tesoro, che deve oggi concludere sulla questione degli statali, è stata rinviata di qualche ora per dar modo all'on. Di Vittorio, che, come si è detto, è stato ricevuto stamane dal Presidente della Repubblica, di partecipare ai lavori. La seduta si è iniziata poco prima di mezzogiorno. Presso lo studio del Presidente del Consiglio, al Viminale, si erano riuniti in mattinata i ministri Pella e Vanoni e il relatore della Commissione on. Bullo, allo scopo di trovare una soluzione al problema.

Si pensa che l'on. De Gasperi, da quel buon mediatore che è, riuscirà a trovare un compromesso anche per gli statali.

Il Governo, cioè, si assumerebbe l'impegno di esaminare, compatibilmente con le esigenze di bilancio, i miglioramenti per gli statali a partire dal prossimo esercizio finanziario e cioè dal 1° luglio di quest'anno.

Per il primo semestre di quest'anno e per i due ultimi mesi del '48 gli statali dovranno quasi certamente contentarsi degli aumenti già stabiliti.

Se gli statali, a causa della mancata accettazione delle richieste avanzate, dovranno o no mettersi nuovamente in sciopero, verrà deciso domani nella riunione del Comitato direttivo della C.G.I.L.

Ma non si discuterà soltanto degli statali. All'ordine del giorno del Comitato direttivo ci sono una serie di questioni: dalla denuncia sulle Commissioni interne alle lotte salariali in corso e all'ultima sessione della Federazione sindacale mondiale.

Il panorama non potrebbe essere più vasto, ed i problemi riguardano in modo decisivo non solo le organizzazioni contrapposte dei datori di lavoro e dei lavoratori, ma tutto l'insieme della vita nazionale. Per di più la discussione si apre in un clima di lotta acceso tra agitazioni e scioperi: dai minatori ai chimici, dai metalmeccanici ai dipendenti statali, agli auto-ferro-tranvieri, dalla Fiat di Torino alle miniere di Sicilia e di Sardegna, dalla Cardiere, del Frusinate alle fabbriche tessili di Prato.

Si arriverà ad una distensione? Sarà posto fine alla politica delle agitazioni permanenti? E' quello che oggi tutti si chiedono senza riuscire a darsi una risposta soddisfacente.

Il silenzio dell'opposizione sull'articolo del Presidente del Consiglio, relativo all'adesione italiana all'Unione Europea, sarà rotto domani. Infatti l'on. Nenni ha oggi dichiarato ai giornalisti che replicherà con un suo scritto, che apparirà appunto sul numero di domani di «Mondo operaio», alle affermazioni del Presidente del Consiglio.

Nel campo dei partiti viva è l'attesa per le riunioni che avranno luogo dopo domani nei Consigli nazionali della Democrazia cristiana e del Partito Liberale Italiano.

Il primo discuterà probabilmente la situazione politica, con particolare riguardo alla posizione in cui sono venuti a trovarsi, rispetto alla direzione, gli esponenti della corrente di sinistra del partito facenti capo al Presidente della Camera, e in taluni ambienti si prevede una netta presa di posizione nei confronti dei gronchiani, mentre dal canto loro i liberali dovranno trovare una linea di comune accordo per la permanenza al Governo.

L'on. Perrone Capano che ha, con il suo atteggiamento determinato la riconvocazione del Consiglio nazionale del P.L.I., rassegnerebbe entro domani le dimissioni da sottosegretario alla Pubblica Istruzione e ciò per avere maggiore libertà di azione in seno al Consiglio stesso.

Ava Gardner è stata scelta come modella per una statua pubblicitaria di Venere in grandezza naturale, che in migliaia di esemplari fotografici è stata diffusa per lanciare il nuovo film: «One Touch of Venus».

A VIENNA SI VIVE COSI'

Paura, paura anche delle ombre

E dilagano così le voci più strane come quelle su un salumaio finito in carcere per aver esposto Lenin nella sua vetrina e su una bella bugiarda costretta a girare per le strade in costume più che succinto

DAL NOSTRO INVIATO

Kloster Neuburg (zona sovietica), febbraio.

Il principale personaggio che s'incontra nelle cittadine della zona sovietica in Austria è la paura, una sconfinata, e talvolta irragionevole paura, provocata dal ricordo dei [illegible] (ma ormai lontani) primi giorni dell'occupazione russa e dal perdurare di quella mentalità che porta a vedere in ogni gesto, in ogni parola, in ogni batter di palpebre dei sovietici, qualcosa di misterioso e di pericoloso, di infido e di sconcertante.

E' paura, talvolta, delle ombre: ma tutta la vita della popolazione austriaca ne è permeata. Il giovanotto che in treno s'affretta a nascondere la «Leica» sotto la giacchetta non appena vede entrare nello scompartimento un ufficiale russo e la sua meraviglia notando che uno straniero continua a tenere a tracolla un voluminoso apparecchio fotografico senza che l'ufficiale russo lo degni di uno sguardo; nei tram l'improvviso silenzio delle donne e degli uomini quando un soldato sovietico s'affaccia sulla piattaforma, pur non avendo essi nulla di pericoloso o di compromettente da raccontarsi e pur sapendo che neanche un soldato russo su diecimila è in grado di seguire una conversazione in dialetto austriaco; le strade semi-deserte all'imbrunire, come per volontario coprifuoco; le comitive di soli uomini che si avventurano verso le Weinstuben tenendosi sottobraccio, come per farsi coraggio l'un con l'altro, e che quando incontrano la ronda sovietica si mettono a parlare ad alta voce del freddo o del vino per darsi un contegno e dimostrare l'innocenza dei loro invero inconsiderati propositi; le donne che si rifiutano di uscire di sera, anche se accompagnate; l'ammutolire del portiere dell'albergo o del padrone del ristorante quando lo straniero domanda come vivono e cosa facciano i soldati dell'armata rossa, ed i loro sguardi sospettosi che rivelano il timore di trovarsi di fronte ad un agente provocatore o ad un matto pericoloso; e tanti altri piccoli episodi tradiscono la paura degli austriaci, una paura allucinante e misteriosa, che sembra vagare nell'aria come una nebbia malefica.

E le voci, il dilagare delle voci più strane e incontrollabili, con le quali sembra che gli austriaci vogliano giustificare a se stessi la loro paura. La storia del fotografo arrestato per aver fatto un'istantanea alla sua ragazza dinanzi alla casa di un ufficiale sovietico, e come tale considerata oggetto d'importanza militare; l'episodio del pizzicagnolo che s'è buscato un anno di carcere perchè, seguendo una vecchia consuetudine, aveva esposto in vetrina, nell'anniversario della morte di Lenin, il ritratto di questi fra i suoi salami e i suoi prosciutti; il racconto della disavventura di una donna che per aver falsamente attribuito ad un soldato russo l'aggressione di cui era restata vittima fu costretta a girare per le strade di Kaiserbrunnbruck in costume più che succinto; e le voci sulle misteriose prigioni nella fortezza di Baden dove sarebbero racchiuse migliaia di personalità politiche arrestate negli Stati danubiani e balcanici.

Cosa ci sia di vero in queste voci è difficile giudicare, almeno per il cronista che crede soltanto ai suoi occhi, e pur sapendo che in ogni voce c'è una parte di verità, e pur riconoscendo che una cronaca compilata soltanto con i fatti di cui egli è stato testimone rischia d'essere parziale, perchè ignora tutti quegli aspetti (e di solito sono i negativi) che gli sono rimasti celati, non vuole d'altra parte credere ciecamente a ciò che gli altri raccontano.

Bisogna allora contentarsi di registrare l'effetto, senza indagare sulle cause. E l'effetto è questa paura, questa diffidenza, questa prevenzione di tutti gli austriaci (e persino dei pochi comunisti locali) nei confronti delle truppe sovietiche. Paura, diffidenza, prevenzione che rendono difficile, e spesso impossibile, la collaborazione con le autorità russe; e che provocano, per naturale contrappeso, maggiore rigidità e severità da parte dei sovietici i quali, già diffidenti per natura verso tutti i non-russi in generale e verso gli [illegible] in particolare, diventano ancora più sospettosi ed intrattabili sentendo l'ostilità che li circonda e sapendo che gli austriaci li considerano sempre come i nemici di ieri, di oggi e di domani.

E' una situazione, tuttavia, che non dovrebbe durare a lungo, perchè entro l'anno gli austriaci sperano di poter firmare il «trattato di stato» (guai a chiamarlo «trattato di pace», dato che il governo di Vienna sostiene di non essere mai stato in guerra contro gli alleati e rifiuta l'eredità dei suoi predecessori nazisti), e quindi di vedere partire tutte le truppe straniere il che dovrebbe permettere fra l'altro di rimettere in sesto il bilancio, sul quale gravano le pesanti spese dell'occupazione che hanno recentemente costretto il governo ad aumentare tutte le imposte.

Un sintomo della decisione dei russi di lasciare l'Austria al più presto potrebbe essere visto nell'ordine dato a tutte le «fabbriche di stato» (come vengono chiamate le industrie di proprietà dei nazisti sequestrate ed amministrate dai russi) di non accettare più ordinazioni e di limitarsi ad eseguire i lavori in corso.

E' vero che i pessimisti ad oltranza hanno voluto vedere in questo ordine una prova del fatto che la Rus-

La Norvegia respinge l'offerta sovietica

Un nuovo passo di Molotov a Oslo

L'ambasciatore Afanasiev chiede a Lange un colloquio urgente - Odierno incontro dei tre primi ministri scandinavi - I rappresentanti di Praga ed Helsinki partiti per la riunione del Cominform

LONDRA, giovedì sera.

La risposta norvegese alla due note di Molotov dovrebbe essere consegnata domani o sabato da Lange all'ambasciatore Afanasiev; essa, secondo autorevoli anticipazioni, conterrebbe un cortese rifiuto alla proposta russa per un patto di non aggressione, in quanto tale patto renderebbe praticamente impossibile, se non giuridicamente incompatibile, l'adesione della Norvegia al Patto Atlantico. Si ritiene però che Mosca abbia fatto ulteriore nuove pressioni sul Governo di Oslo prima ancora che la risposta venga consegnata al suo ambasciatore: da fonti private altamente attendibili si è appreso che Afanasiev ha chiesto a Lange un colloquio con carattere d'urgenza.

L'offerta sovietica per il patto di non aggressione verrebbe respinta da Lange invocando i seguenti argomenti: 1) la Carta delle Nazioni Unite contiene negli articoli 1 e 2 un accordo generale di non aggressione; 2) le buone relazioni che regnano tra l'U.R.S.S. e la Norvegia non giustificano uno speciale patto di non aggressione.

Per lasciar decrescere l'attuale tensione, Washington avrebbe deciso di invitare la Norvegia ad aderire al patto atlantico, ma la risposta della Norvegia all'invito americano potrebbe tardare. In tal modo il governo di Oslo guadagnerebbe un certo tempo, che gli permetterebbe di far valere in senso favorevole le sue relazioni con la U.R.S.S. Quanto alla richiesta norvegese di un aiuto militare prima della firma del patto, Lange avrebbe avuto una lunga conversazione con il generale Eisenhower e si attende una prossima dichiarazione ufficiale americana in merito.

Stamane il primo ministro norvegese Gerardsen ha messo al corrente delle trattative occidentali i colleghi danese, Hedtoft, e svedese, Erlander, giunti nella notte ad Oslo. Non si parlerà più, secondo dichiarazioni ufficiali di Stoccolma, di un patto scandinavo: ognuno dei tre paesi ha scelto la sua strada e la Svezia seguirà la propria politica di neutralità armata (un altro miliardo di corone stanziato per le forze armate) e di collaborazione non militare con l'Occidente. Tuttavia anche l'adesione della Svezia al Consiglio europeo è rimproverata nei termini più duri dalla stampa sovietica.

Si apre pure oggi a Oslo il congresso socialdemocratico, al quale partecipa anche una delegazione finlandese; fatto tanto più sintomatico, in quanto — secondo il bollettino del Cominform — anche il primo ministro finnico Fagerholm avrebbe presenziato segretamente al recente convegno scandinavo di Copenaghen.

Contemporaneamente Herta Kuusinen, la Anna Pauker della Finlandia, sarebbe partita da Helsinki per presenziare alla misteriosa riunione del Cominform, indetta «in qualche parte dell'Europa orientale» per esaminare, col problema jugoslavo, anche quello scandinavo. Ieri da Praga era stata annunciata la partenza del primo ministro Zapotocky.

Hoffman e Acheson (quarto e quinto da sinistra) hanno fatto ai Comitati degli affari esteri del Senato e dei Rappresentanti una relazione sugli aiuti Marshall

Nasce il Consiglio di presidenza dell'O.E.C.E.

Le proposte dei "nove,, all'assemblea plenaria

Sulla tesi Spaak, respinta dalle potenze minori, ha prevalso la proposta irlandese - I "19,, esaminano l'equilibrio degli scambi e dei pagamenti

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Il comitato interministeriale dell'O.E.C.E., composto di nove ministri dei paesi che partecipano al piano Marshall, si è riunito di nuovo ieri. Esso ha adottato la proposta presentata la vigilia dall'irlandese Mac Bride, tendente a creare un «gruppo consultivo» che sarebbe una specie di Consiglio di presidenza dell'O.E.C.E. Tale tesi ha vinto sulla proposta forse più concreta e impegnativa, di Spaak, rifiutata dalle piccole potenze.

Il «gruppo consultivo» preciserà le direttive, che il Presidente dell'organizzazione sarà poi incaricato di applicare con il concorso del Comitato esecutivo e del Consiglio (che sarà presieduto dal Premier belga Spaak), i cui poteri saranno conseguentemente estesi.

Questo «gruppo consultivo» sarà composto dei ministri dei sette paesi che sono rappresentati al Comitato esecutivo dell'organizzazione, cioè: Francia, Gran Bretagna, Italia, Olanda, Turchia, Svizzera e Svezia.

Se sarà accettato dal Consiglio dei Diciannove, il Comitato consultivo potrà entrare in funzione alla fine della settimana.

Stamane il Consiglio dei Diciannove si è riunito alle ore 11 al Castello della Muette in seduta plenaria. Durante la seduta si è esaminato il progetto del 3 circa il Comitato consultivo, di cui si è parlato, ma l'ordine del giorno prevede anche parecchi altri progetti, che saranno sottoposti ai Paesi partecipanti al piano.

Si tratta: 1) dei sistemi per trovare posti di approvvigionamento delle materie prime al di fuori dell'area del dollaro; 2) dell'equilibrio degli scambi e dei pagamenti fra i diciannove Paesi che partecipano al piano Marshall; 3) delle questioni poste dal trasporto delle merci nel quadro dell'ERP.

L. Mannucci

Diplomatico britannico ferito da tre colpi di rivoltella

Varsavia, giovedì sera.

Il segretario dell'Ambasciata britannica a Varsavia, A. C. Maule, è stato trasportato ieri all'ospedale ferito da tre colpi di arma da fuoco sparatigli da uno sconosciuto. I medici dell'ospedale, dopo aver provveduto immediatamente ad estrarre i proiettili, hanno dichiarato che le condizioni del paziente sono «molto gravi».

Dalle ultime notizie risulta che il segretario dell'Ambasciata è stato ferito da due uomini mascherati che erano entrati nella casa isolata del Maule, situata circa 25 chilometri a sud di Varsavia, gli chiedevano tutto il denaro esistente in casa e quindi gli sparavano tre rivoltellate che lo ferivano allo stomaco e ad una spalla. Tanto i funzionari britannici quanto quelli polacchi escludono che i due assalitori avessero altro scopo che la rapina.

INTENSIFICATE LE INDAGINI PER I "DELITTI DEL TAXI,,

Il fermo del "Luisott,, commissario della "Volante rossa,,

Milano, giovedì sera.

Carabinieri e polizia non si concedono riposo nel loro difficile e delicato lavoro d'indagine attorno ai responsabili — autori materiali, favoreggiatori e mandanti — dei due foschi delitti del 27 gennaio. A poco a poco, ma inesorabilmente, la rete della Giustizia si va stringendo attorno ai colpevoli.

L'uomo su cui in questo momento si appuntano tutti gli sforzi delle indagini, è Natale Burato, nato il 20 aprile 1928. Egli ha quindi soltanto 21 anni, abita in via Porpora 43 (anche lui a Lambrate) con il padre che lavora presso una ditta in via Gluck e la madre, una donna di circa 50 anni. Frequentava, il Burato, la casa del Popolo di via Conte Rosso? Interrogata, la madre non si è compromessa troppo: «Usciva sempre la sera, sembrava che il pavimento di casa gli scottasse sotto i piedi, ma andava a ballare, soltanto a ballare».

Altro fatto saliente è il fermo del commissario politico della «Volante Rossa», Luigi Comini, detto «Luisott» di 29 anni, abitante a Sagrate, nella stessa zona quindi dell'assassino Pisardi, in via Valvassori 61.

Con il «Luisott» sono una decina gli uomini della «Volante rossa» già identificati e «fermati» dalla polizia. Dire uomini è forse improprio, poichè i militanti nella formazione sono in prevalenza giovani dai 17 ai 20 anni, tutti esaltati e pronti ad ogni «sacrificio» per l'idea. Tra i «sacrifici», vi è anche quello di uccidere e, per qualcuno, come il Trinchero, anche di darsi ai furti ed alle rapine per procurare i mezzi di lotta.

Questi giovani sono pericolosissimi, perchè incontrollabili. Pochi di essi, data la giovane età, hanno fatto veramente il partigiano, ma tutti si vantano «garibaldini». Partigiani autentici peraltro non mancano nella «Volante» e partigiani sono certamente il Paggio ed il Comini.

Le origini e la vicenda della squadraccia dalla quale sono usciti uomini come Burato e Paggio, sono ormai note. Fu la prima delle «formazioni clandestine» sorte dopo la liberazione dell'aprile 1945. Quando si parlò della sua costituzione, i pareri parvero discordi. La costituzione della Volante Rossa, nome ereditato da formazioni partigiane che avevano operato con questo nome contro i tedeschi e i fascisti, sarebbe stata particolarmente caldeggiata da due noti esponenti di partito.

Come comandante la squadra si fece subito il nome di Giulio Paggio, un giovane fanatico che aveva fatto il partigiano in valle Mara e altrove, poi come comandante in città, sotto il nome di tenente Alvaro, di un distaccamento della 118.a brigata Garibaldi che aveva sede al politecnico e formava con la 117.a brigata una Divisione comandata da un uomo che, se aveva del fegato, era però un delinquente comune, precisamente quel Bruno Galbiati, rapinatore, omicida, noto come «capitano Marino».

A fianco di Giulio Paggio, per l'organizzazione del reparto, secondo il metodo delle formazioni partigiane, fu messo un commissario politico. Il primo commissario politico della «Volante rossa» fu tal Giulio Cimpellini, sostituito poi da un altro partigiano, Luigi Comini, di 29 anni, il «Luisott» ora fermato. Tanto il Cimpellini quanto il Comini si trovano attualmente nelle celle della questura centrale a disposizione della autorità giudiziaria. Nelle camere di sicurezza della Questura vi è pure il responsabile della sezione comunista di Lambrate, Enrico Mondani, la cui firma appare sulla tessera di partito del Paggio.

L'ex-deputato Gorreri interrogato per due ore

Milano, giovedì sera.

Il consigliere Mottino che dirige l'istruttoria per l'oro di Dongo si è recato ieri al carcere di San Vittore. Qui ha interrogato Dante Gorreri, ex deputato comunista di Como, arrestato domenica a Parma in seguito a mandato di cattura. L'interrogatorio è durato quasi due ore. Nessuna indiscrezione è trapelata.

Scortato dalla polizia, Renato Senise esce all'hôtel Regina Elisabetta dopo essere stato interrogato dal giudice istruttore nella camera nella quale ieri la moglie «Miss Svezia» a colpi di rivoltella.

Scoperto dopo 5 anni un fosco delitto

Aveva ucciso la moglie per sposare l'amante; non mantenne la promessa ed ora questa l'ha denunciato

Roma, giovedì sera.

Un fatto di sangue che impressionò a suo tempo la popolazione di Rocca Gorga, in provincia di Latina, avvenne la notte del 12 novembre '44. Numerosi colpi di moschetto echeggiarono nell'abitazione di tale Giovanni Battista Bevilacqua e ai contadini accorsi poco dopo apparvero, tra mobili e cassetti rovesciati, il Bevilacqua stesso e la moglie, Maria Canone, immersi in un lago di sangue. La donna era già morta, l'uomo, invece, colpito soltanto in parti non vitali.

Ai carabinieri portatisi prontamente sul posto, il ferito dichiarò che poco prima gli si erano presentati, con il pretesto di dovere eseguire una perquisizione, cinque individui vestiti da carabinieri i quali, tenendo lui e la moglie sotto la minaccia dei moschetti, si erano dati a gettare all'aria ogni cosa; poi, ad un suo tentativo di reagire, avevano fatto fuoco e si erano dati alla fuga.

La messa in scena fu così bene architettata che tali dichiarazioni rimasero pienamente accreditate. La verità è venuta soltanto ora in luce in seguito ad una denuncia sporta l'altro giorno dall'amante dell'assassino, che aveva avuto invano promessa dal Bevilacqua di essere sposata dopo il delitto.

Era stato lui a uccidere la moglie. Quindi egli, coprendosi con un cuscino in modo da attenuare la violenza dei colpi, si era ferito ad una spalla e ai fianchi. Aveva poi scaricati altri colpi in aria, creando il disordine nella stanza per simulare la rapina.

Wilfred Baumgartner, presidente della Banca Nazionale di credito, è uno dei maggiori consiglieri della politica finanziaria francese

Il Comminform riunito da sabato a Bucarest?

COPENAGHEN, giovedì sera.

Secondo il «Socialdemokraten» e «Nationaltidende», il Cominform sarebbe riunito da sabato scorso in assoluto segreto a Bucarest, presso la sede permanente dell'organizzazione comunista. Presiederebbe i lavori il primo ministro [illegible] e, contrariamente alle precedenti sessioni, sarebbero presenti anche gli inviati dei partiti comunisti della Scandinavia.

Penultimo intermezzo al processo Kravcenko

Sono un dialogo fra sordi le testimonianze di accusa e difesa

Parigi, giovedì sera.

(m) Siamo giunti al quarto intermezzo, probabilmente il penultimo, del processo che oppone i comunisti francesi e l'autore di «Ho scelto la libertà». E ci troviamo sempre allo stesso punto; il dialogo continua fra i testimoni, ma è un dialogo fra due sordi. Lo si è visto ieri ancora una volta quando sono stati in presenza l'uno all'altro i testi della parte civile e della difesa.

Di questi ultimi ha preso la direzione il colonnello Romanov, che è apparso ieri vestito di un completo verdolino molto primaverile. La tecnica dei testi sovietici appare la seguente: dire esattamente il contrario di ciò che giurano gli altri. Un amico della famiglia Kravcenko, ieri, parlò del fratello del fuoruscito. Dopo che aveva parlato lungamente, gli fu chiesto dal Romanov dove e quando avesse conosciuto il fratello di Kravcenko, ed una descrizione fisica.

Il teste rispose presso a poco così: «Ha statura media, capelli ricci e castani». Romanov allora esclamò: «No, Kolia, ha capelli lisci e quasi biondi».

La signora Gorlova ebbe il medesimo atteggiamento quando fu messa a confronto con una vecchia compagna di scuola. Affermò di non averla mai conosciuta, mai vista, sebbene l'altra desse particolari assai precisi sul tempo passato assieme.

Non si potranno ascoltare nuovi testi sovietici. Se ne dovevano presentare tre altri, ma questi non sono venuti. Maître Nordman aveva invece annunciata la presenza di ben 18 testimoni, una dozzina dei quali doveva venire dalla Russia. Il generale Rudenko ha dichiarato anzi di ritirarsi. Dalla Russia, così, sono giunti soltanto i quattro che già conosciamo, ed il generale diserta le udienze.

Gli altri tre, Romanov in testa, vengono accompagnati da funzionari dell'ambasciata sovietica, sono ricevuti dal deputato Grenier, che assolve le funzioni di capo del protocollo, e dal signor Morgan, direttore di Lettres Françaises; entrano impeccabili e impettiti nell'aula senza guardare nessuno. Si seggono sempre allo stesso posto nelle prime file, [illegible]

La Parte civile ha annunciato dal canto suo che presenterà alla fine della settimana il manoscritto originale russo di «Ho scelto la libertà». E' attualmente in viaggio dagli Stati Uniti. Sarà sottoposto all'esame di esperti grafologici e chimici, i quali dovranno provare se esso è stato o no scritto da Kravcenko, a quale epoca, se la traduzione è stata letterale e così via.

Senza Kravcenko (ieri era assente perchè ammalato) il processo perde molto di interesse. Ci si dilunga in discussioni, e ieri verso la fine la sala era mezza vuota. Le descrizioni di torture non impressionano più. Le narrazioni dei disgraziati che hanno sofferto la fame non sono più accolte da mormorii di orrore, e ieri non toglievano l'appetito al signor Wurmser, che mangiava un grosso panino imbottito mentre un testimone raccontava la propria odissea attraverso otto prigioni sovietiche.

Il signor Wurmser ha d'altra parte adottato un sistema di difesa che in un primo tempo ha meravigliato e che alla fine appare molto indecente: scoppia a ridere ogni volta che qualcuno racconta le torture subite. Ride bene chi ride l'ultimo, gli fece osservare ieri la Parte civile.

sia vorrebbe scatenare la guerra quanto prima; ma è un'interpretazione assurda, anche perchè in caso di conflitto l'Austria dovrebbe essere immediatamente occupata dai russi, i quali avrebbero ogni interesse a fare lavorare per loro conto le fabbriche austriache.

Non appena firmato lo Staatsvertrag l'Austria, che già per complementarietà di interessi e per la sua inclusione nel piano Marshall, gravita verso l'economia occidentale, anche perchè ha interrotto quasi tutti i suoi traffici con i paesi al di là della «cortina di ferro», dovrebbe acquistare per i suoi vicini, e specialmente per l'Italia, un grande interesse economico. Infatti gli austriaci che hanno sempre avuto un debole per gli Anschluss, e che non desiderano riagganciarsi al traballante mercato germanico, nè possono appoggiarsi a quelli dell'Ungheria e della Cecoslovacchia, cominciano a parlare fra d'ora del loro desiderio di legarsi all'Italia con un'unione doganale simile a quella stipulata dal conte Sforza con la Francia. E del conte Sforza gli austriaci attendono la visita di restituzione a quella fatta gli da Gruber a Roma.

Il nostro ministro degli Esteri è forse l'unico diplomatico che possa permettersi di passare fra i vecchi, austeri palazzi del Ring e del Ballhausplatz, che sembrano fatti a posta per creare uno sfondo al suo pizzetto bianco, senza far trasalire con il suo aspetto e i suoi modi le ombre dei grandi diplomatici d'un tempo, dei Metternich e dei Talleyrand.

Enrico Altavilla

CRONACA CITTADINA

PRIVA DEL "MONTRAM,, ORA SAREBBE INNOCUA

Scoperta la vergine delle "cinque felicità,,

Donata da un ufficiale ad una signora abitante in via Juvara - Una complicata vicenda di malefizi

Giorni fa avevamo dato notizia della scoperta in Francia, nella regione di Montpellier, di una statuetta cinese che avrebbe il potere di colpire di un male mortale coloro che la toccano. L'idoletto rappresenta una donna dal naso camuso, con il corpo longilineo e nudo, e le gambe fasciate alla maniera delle mummie egiziane. Si sapeva che l'esemplare trovato presso Montpellier non era unico al mondo; altri due si pensava esistessero negli Stati Uniti e qualcun altro in Francia. Invece proprio in questi giorni si è saputo che un'altra delle statuette malefiche conosciute con il nome di «vergine delle cinque felicità» è in possesso di una torinese, la signora Grassi-Frederico, abitante in via Juvara 13.

Per quali misteriose vie lo strano idolo sia venuto dal lontano Oriente nella nostra città, è dato sapere solo in parte, poichè se ne conoscono le vicende solo dal 1944 ad oggi. Un giorno di quell'anno la signora Grassi Frederico fu arrestata dalle S.S. tedesche con l'imputazione di ospitare in casa elementi partigiani. Portata alla Pensione Nazionale da un sottufficiale, certo Karl Hoffmann, la donna rivelò di essere soggetta a manifestazioni medianiche, e fu questo particolare probabilmente che la salvò. L'Hoffmann la presentò infatti al tenente Franco Kohler, appassionato di occultismo, e quest'ultimo, in grazia dell'interesse comune per le scienze dell'al di là, non solo la lasciò libera, ma prese a frequentare la casa per compiere assieme certi esperimenti medianici.

Verso la fine della guerra, nel gennaio '45, il Kohler regalò alla Grassi Frederico l'idolo malefico: la statuetta dalle gambe fasciate, dall'espressione attonita, scolpita in una materia pesante molto simile al gesso colorato da una patina verde-grigia. L'ufficiale disse di averla avuta da uno dei suoi soldati, che a sua volta l'aveva raccolta in Francia, durante il saccheggio dell'appartamento di uno studioso di cose esotiche.

Da quel giorno il Kohler non fu più visto; solo qualche tempo dopo la signora seppe che era stato ucciso in uno scontro con partigiani. Era la prima di una serie di disgrazie che dovevano colpire tutti coloro che avvicinavano la «vergine delle cinque felicità». L'idoletto dall'espressione attonita era in un salotto, su un piedestallo; dall'alto, pareva guardare indifferente i fatti di questo mondo; invece il suo potere malefico si estendeva inesorabilmente su persone e su cose. Una giovane pianista che già si era esibita alla R.A.I., fu colpita da paralisi al braccio destro dopo aver ammirato troppo da vicino e accarezzato la «vergine» malefica; un altro, un avvocato professionista, cadde ammalato di un morbo inesplicabile e dovette abbandonare lo studio.

Queste sventure di disgrazie colpì anche in parte la proprietaria della «vergine». Durante l'attacco di 24 chili in pochi mesi; cadde dal proprio alloggio, si ferì e dovette subire alcuni punti di sutura. Inoltre cominciò ad essere soggetta ad una strana attrazione verso le macchine metalliche, e provava una specie di spinta irresistibile verso ringhiere, rotaie, vetture tranviarie, tutto quanto fosse materiale ferroso, sempre che non tenesse in braccio il suo cane od altre creature viventi. Talvolta — affermano alcune sue conoscenti — la signora si chiudeva in una camera con l'idoletto, ch'ella usava chiamare «pupa», e vi si tratteneva lunghe ore, uscendo poi con un'espressione singolare, come se il suo volto, per un grottesco fenomeno di mimetismo, tendesse ad assomigliare al viso camuso della statua.

Anche un antiquario fu chiamato in causa per decidere dell'autenticità dell'amuleto. Lo definì autentico, di grande valore, risalente con probabilità all'epoca dei Ming, ma non potè dire altro, anche perchè il giorno seguente all'esame dovette mettersi a letto, colpito da fortissimo attacco di polmonite. La proprietaria si recò allora a Roma, dove risiede il marito rappresentante industriale. L'idolo fu presentato a Rlaben Kal Dum, il famoso bonzo tibetano che soggiornava allora nella Capitale, e questi affermò: — La statuina può contenere un «mantram» — iscrizione magica — carico di talune vibrazioni che sono in armonia con l'ambiente in cui si trova la statuina. Essa può generare così una rottura dell'equilibrio nervoso in coloro che vivono nella sua sfera. Oppure l'oggetto malefico può anche essere semplicemente composto da una materia ancora sconosciuta che emetta raggi distruttori analoghi a quelli del radio. Se contiene un «mantram», bisogna aprirla e toglierlo —. E così fece. Il «mantram» misterioso — uno strano ideogramma indecifrabile — fu delicatamente cancellato dall'interno della statua.

Proposte per sospendere l'agitazione alla Fiat

In attesa di una risposta dell'A.M.M.A. circa le richieste di aumenti salariali avanzate nell'incontro di ieri dal sindacato socialcomunista dei metallurgici, stamane si è riunito il Comitato coordinatore delle Commissioni interne della Fiat per esaminare la situazione. In linea di massima, secondo quanto abbiamo appreso, il Comitato avrebbe deciso di sospendere le «soste» e «scioperi» di un'ora al giorno qualora la Direzione dell'azienda accolga la richiesta di revisione dei premi di produzione.

In un secondo tempo la segreteria della F.I.O.M. si riserverebbe di estendere l'agitazione a tutti i metallurgici per ottenere la concessione di aumenti salariali generali. Una decisione in questo senso dovrebbe essere presa dopo la risposta dell'A.M.M.A.

Lo sciopero dei comunali è proseguito anche stamane mentre a Roma oggi avrà luogo un incontro per tentare la composizione della vertenza. I servizi essenziali di stato civile, igiene e sanità, mercati, ecc., sono assicurati.

I chimici oggi hanno sospeso il lavoro per un'ora. Sabato la categoria dovrebbe iniziare la «non collaborazione».

Lunedì avrà luogo lo sciopero generale di tutti i ferro-tranvieri per 24 ore. Tutte le linee urbane e interurbane sospenderanno il servizio dalle ore zero di lunedì. Anche il servizio tranviario dovrebbe essere interrotto per tutta la giornata.

Piangente in aperta campagna

Mistero di una donna trovata senza memoria

Non può dire altro che: "Io non so,, e non ricorda nulla della sua vita privata

Alcune donne che di buon mattino si recavano al mercato di Valduggia in provincia di Novara incontrarono, seduta su un paracarro, tutta intirizzita dal freddo, una signora di circa trent'anni. Indossava un paletot nero, con un collo di volpe azzurra, al polso destro aveva un grosso braccialetto d'oro, sulle ginocchia teneva una elegante borsetta nera.

Le domandarono che cosa volesse, ma quella rimase impassibile: sul volto, bello e affilato, pallido come il marmo, scesero due lacrime. La presero allora per le spalle e la scossero. Poche brevi parole uscirono dalla sua bocca: «No, no. Ho freddo». Impossibile farle dire altro. Si attese allora il passaggio di un'automobile, su cui viaggiavano due giovani sposi, e la sconosciuta venne trasportata al paese vicino.

Del suo caso furono interessati i carabinieri e un medico. Davanti ad essi la donna mantenne il medesimo contegno di prima: smarrita ed angosciata. Si tentò invano di conoscere il suo nome o qualcosa della sua vita. Unico elemento positivo del mistero che la circondava è la circonda tuttora è una lettera trovata nella sua borsa. Reca queste parole: «Carissima Ida, fai male ad abbandonare tuo marito, anche se è colpevole come tu vai affermando, pensa bene a quello che fai. Tua Annetta». Non vi sono sul biglietto altre indicazioni, eccetto la data «Torino, 5-2-1949». Nella borsa è poi stato trovato anche un biglietto ferroviario di III classe Torino (Porta Susa)-Arona. Non era però stato usato.

La sconosciuta è stata interrogata anche da una suora, in diverse lingue e dialetti. Ha dimostrato di comprendere solo l'italiano e il piemontese. Ad un tratto anzi rispose in dialetto torinese «mi sai nen» (io non so).

Da tutto questo si deduce che la poveretta sia una torinese. Sui suoi abiti però, particolarmente sul cappotto, non è stata trovata la marca di alcuna sartoria e mancano altri elementi più precisi. Il ritrovamento del biglietto ferroviario e della lettera sono elementi vaghi. E la signora colei che si firma Annetta oppure l'intestataria Ida? Chiamata con l'uno e con l'altro nome non risponde.

Stamane essa verrà portata da alcuni specialisti sul luogo dove fu trovata, per provocare in lei qualche sensazione o ricordo. Se l'esperimento non riesce, verrà condotta in una clinica a Torino in attesa che qualcuno, attraverso la nostra pubblicazione, possa riconoscerla o almeno dare su di lei informazioni tali che portino alla identificazione.

Teatro Carignano. — Ieri sera alle ore 21 è andato in scena lo spettacolo allestito dalla Compagnia di riviste Lucy d'Albert-Carlo Dapporto. Numeroso il pubblico e molti applauditi gli interpreti del brioso ruploné di Galdieri. La rivista «Buon appetito!» viene ripetuta, anche stasera alle 21.

Echi di cronaca

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi imbattibili e acquista a prezzi massimi Oro Gioie Brillanti. *Orologeria Ponchia, corso Vittorio Emanuele 48, di fronte Cinema Ambrosio (Porta Nuova).*

MOBILI BAROVERO. Fabbrica-Esposizione via Belfiore angolo via Valp. *Celuro*. Facili. pagamento.

MOBILIFICIO MIRAFIORI di p. Montevideo (Mercati nuovi) vende a privati rateale. Tram 11, 8, 41.

MACCHINE CUCIRE & RADIO. Vendite a rate. Malnisrra, via Goribaldi 18 e via Milano 12.

Gesto disperato d'una povera madre

Ruba un prezioso gioiello per salvare il bimbo morente

Non aveva mezzi per pagare la costosa cura che doveva strappare suo figlio alla poliomielite

Una donna, che motivi di umanità impegnano a non fare il nome, è stata arrestata, nei giorni scorsi, dal Commissariato di Barriera Nizza sotto accusa di furto di preziosi. Aveva derubato una anziana signora molto ricca, abitante in corso Spezia, ecc., della quale godeva massima fiducia.

Le era stato facile compiere il furto. Ogni giorno si recava a far visita alla signora ed era così venuta a conoscenza delle sue abitudini. Sapeva che qualche volta si sarebbe dovuta attendere alla delicata operazione di controllo dei valori custoditi in casa. Per effettuare il colpo, si era, perciò, procurata un astuccio di cuoio identico a quello che conteneva i preziosi di un valore superiore al milione. Lei stessa era stata mandata a ritirare, e l'ottenne sotto gli occhi della vecchia. Un abile gioco di mani: gli astucci vennero scambiati e qualche ora dopo la donna portava a casa i gioielli.

Giorni dopo il furto era scoperto. La donna, arrestata, ammetteva la colpa e restituiva i gioielli. Durante l'interrogatorio il suo volto mai fu rigato da una lacrima, non un lamento le sfuggì quando fu rinchiusa in cella.

Il maresciallo Manzini, che aveva svolto le indagini, rimase colpito da questo contegno stranamente fermo della donna. Volle conoscerne le cause: fu così fatta luce su un penoso dramma.

L'arrestata è madre di un bimbo di sette anni. Era un fiore. Poi la tremenda malattia dell'infanzia — la poliomielite — l'aveva ghermito. Si era diffusa per tutte le sue membra storpiandolo; l'aveva ridotto un povero corpo inerte, abbattuto e incapace di muoversi. La madre aveva tentato di tutto. Si era privata di ogni risorsa economica. Il male, però, non aveva lasciato la giovane vita. Nonostante le cure, il bimbo si avvicinava alla morte. La povera donna, impazzita per il dolore, ne temeva la fine da un giorno all'altro.

Finalmente venne un barlume di speranza. Sui giornali si parlò di un miracoloso sistema di cura scoperto da un pediatra di Ancona. Si diceva, nell'articolo, che la paralisi era stata vinta. La donna si informava direttamente ad Ancona: suo figlio sarebbe stato salvato; occorrevano, però, 300 mila lire per la spesa. Lei non aveva più denaro e senza il denaro il bimbo sarebbe stato condannato a morte terribile. Il dilemma divenne un'ossessione per la sventurata. Alla fine commise il furto.

Il maresciallo Manzini, giunto a conoscenza della dolorosa vicenda ne informava la dottoressa che con nobile gesto provvedeva all'immediato ricovero del bimbo alla clinica di Ancona, in quanto alla madre, la giustizia farà il suo corso, ma si può essere certi che sarà clemente.

Possiede un'automobile e ruba nelle cantine

La notte del 1° luglio dello scorso anno il portinaio e alcuni inquilini della casa n. 36 di via S. Massimo sorprendevano nelle cantine dello stabile un individuo munito di lampadina tascabile e di due piccoli grimaldelli. Domandategli spiegazioni, costui rispondeva in modo confuso; ritenendo pertanto di avere a che fare con un ladro, gli inquilini richiedevano l'intervento della «Celere» e l'individuo veniva arrestato. «Ma credete che proprio io, Pasquale Viece, vada a rubare nelle cantine, io che pochi giorni or sono avevo perfino l'automobile?» protestava l'arrestato. Effettivamente veniva provato che egli aveva da pochi giorni ceduto per 370 mila lire un'auto «Balilla», e nelle tasche gli venivano trovate 116 mila lire, residuo del ricavato della vendita.

Stamane in Tribunale il Viece si è difeso mettendo ancora in rilievo questo particolare. Ma non è stato creduto: se è più molto equivoco il fatto che di notte si sia introdotto in una cantina con grimaldelli e lampada tascabile, ancora più sospetta è la circostanza che egli, nell'udire gli inquilini scendere le scale, sia corso nell'immondezzaio cercando di risalire per la tromba di scarico. Se aveva tanta ansia di nascondersi, segno era che non si sentiva la coscienza pulita. Il P. M. Benedetti ha richiesto per l'imputato 2 anni e 6 mesi di reclusione più 3 mesi d'arresto. Il Tribunale l'ha condannato a 2 anni.

Pietosa vicenda in una soffitta

Accende un braciere e muore per le esalazioni

Un altro caso di avvelenamento da gas

Una pietosa sciagura è avvenuta stanotte in c. Regio Parco 139. Qui era giunto ieri tale Giuseppe Di Cleo, di 35 anni, meccanico; cercava alloggio, e trovò una soffitta da affittare. Nel pomeriggio ricomparve, per accompagnare pochi mobili che sistemò nel locale. Poi si apprestò a passarvi la notte alla meglio, per sorvegliarli; accese un braciere, si sdraiò accanto, su una sedia.

Stamane giunse alla casa di corso Regio Parco una donna piuttosto anziana: era la futura suocera del giovane, che doveva sposarsi fra poco. Bussò, bussò alla porta: nessuno rispose. Allarmata, corse a chiamare un muratore, e quando l'uscio si spalancò, ai due apparve un tragico spettacolo: il Di Cleo era riverso sulla sedia, livido in volto, esanime. Accanto a lui fumava ancora il braciere mortale, che con le sue esalazioni lo aveva avvelenato. La «Celere» è stata chiamata verso le 11 per occuparsi del tragico caso.

— Altro caso di avvelenamento da gas illuminante, fortunatamente non mortale, si è verificato ieri mattina in via Spallanzani 16. Gli inquilini dello stabile, allarmati dall'odore di gas che proveniva dalle fessure delle finestre dell'appartamento della signora Carmela Odello, 30 anni, sfondavano la porta e trovavano la donna stesa a terra priva di sensi. Subito trasportata al Mauriziano, la poveretta vi era ricoverata in gravi condizioni.

Progetto per ridurre l'imposta entrata

L'Associazione Commercianti ha notizia che è in discussione a Roma un provvedimento di legge per la riduzione dell'aliquota dell'imposta generale entrata per i prodotti ortofrutticoli, pesce, pollame, uova e selvaggina. Il progetto prevede di abbassare dal 3 al 2 per cento l'imposta per il passaggio dal grossista al dettagliante e per l'acquisto diretto del negoziante alla produzione. Resterebbe invece ferma l'aliquota, del resto già limitata al 2 per cento, per l'ultimo passaggio dal dettagliante al consumatore.

Questa soluzione, si precisa negli ambienti commerciali, non risolve il problema che assilla le categorie interessate e che si riferisce non tanto all'elevatezza dell'aliquota d'imposta, quanto nel complicato sistema della sua applicazione. L'Associazione commercianti afferma infatti che il provvedimento in corso va a esclusivo beneficio dei consumatori i quali all'atto dell'acquisto vengono a pagare — sul prezzo dei prodotti — una somma di imposte inferiore. Nei prossimi giorni i commercianti insisteranno una nuova energica azione su scala nazionale per ottenere che anche il problema della gravosa applicazione dell'imposta venga semplificato dal progetto di legge allo studio presso il ministero delle Finanze.

A COLLOQUIO COL PUBBLICO C'È QUALCOSA CHE NON VA

Frastuoni di altoparlanti che turbano il sonno

Inquilini delle case di piazza Vittorio e piazza Carlo Alberto vogliono sapere la pena che porta loro il Carnevale, e il baccano degli altoparlanti, — voci, dischi, musiche, rumori di macchine — non solo priva del sonno quanti hanno la sventura di abitare nei pressi delle due piazze, ma altera e sconvolge addirittura il loro sistema nervoso. Qualcuno propone di eliminare il «carnevale» dei baraccanti, altri — più moderati — chiede che sia vietato l'uso di tutti gli amplificatori dei suoni.

E' una questione annosa che ritorna di attualità ad ogni mese di febbraio con l'arrivo delle feste di carnevale. Da una parte ci sono i proprietari dei baracconi che vogliono far affari, e sfruttare al massimo grado ogni ora dei venti giorni di permanenza sul suolo pubblico, dall'altra la cittadinanza che vuol divertirsi nel frastuono (o più, se n'è, meglio è accetto) e dall'altra ancora gli inquilini delle case adiacenti che vorrebbero dormire almeno una notte alla settimana. Prendere dei provvedimenti che possano accontentare le tre parti in causa è impossibile. Anche se in piazza Vittorio si vietasse l'uso degli amplificatori, il fracasso non diminuirebbe nella misura sufficiente per permettere il sonno e la tranquillità a chi li desidera. Sono le note del Carnevale, i piccoli disturbi dell'allegria, che si potrebbero evitare in un solo modo: sopprimere le feste e i baracconi. Ma se si dovesse, per amore di ipotesi, giungere ad un simile provvedimento, i primi a sentire la mancanza dell'animazione e del frastuono (confessiamolo, via!) sarebbero proprio coloro che abitano in piazza Vittorio, via Po e piazza Carlo Alberto.

BORSA

La prima riunione per fine marzo si presenta in apertura lievemente sostenuta. Anche questo modesto spunto di vitalità si spegne dopo le battute iniziali e il mercato diventa fiacco, mentre gli affari si riducono al minimo. Qualche offerta sovrabbondante di voci primarie causa rinnovata debolezza al mercato azionario nella seconda parte della riunione.

Nei titoli di Stato la Rendita appariva deboli, mentre i Redimibili 5 per cento e le Ricostruzioni sono in ripresa. Scarsamente variati i buoni del Tesoro. Dopoborsa azionaria dapprima debole, poi in modesta ripresa per qualche compera di voci primarie che viene a correggere i minimi della riunione. Diritti Sip 127.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cheque 572; Svizzera 143.

Titoli	16	17	Titoli	16	17
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MILANO, 17. — Assicurazioni generali 8180; Fibre tessili 3300; Snia Viscosa 7100; Finsider 408; Montecatini 981; Ansaldo 270; Isotta 55; Fiat 448; Nebiolo 348; Edison 3000; Sip 1115; Terni 670; Unes 440; Romana Zuccheri 1950; Anic 5000; Saffa 1300; Italgas 33,75; Rumianca 300; Burgo 4010; Pirelli Italiana 3100; Pirelli e C. 1000.

RADIO

RETE AZZURRA: 17: Per i ragazzi; 17,30: Ritmi d'America; 18: Liriche; 18,30: Musiche di Duke Ellington; 19: Orchestra Zacvelesas; 19,25: Il contemporaneo; 20: Giornale; 20,33: Il bracciale di [illegible]; 21,15: Canta nel tempo, 4 atti di Chiesa dal romanzo di Bonsempelli; 23,10: Giornale; 23,30: Concerto del Duo Brun-Pellissoni; 24: Ultime.

RETE ROSSA: 17: Pomeriggio musicale; 18: Il salotto di Rossinini; 18,30: Canti dell'Elsa; 19: I processi celebri: Il processo del Duca di Enghien; 19,40: Attualità sportive; 20: Giornale; 20,33: Il convegno dei 5; 21,10: Pagine scelte da Isabella [illegible]; Musica di Ravel; 22,30: Musiche di Jacques Ibert; 23,10: Giornale; 23,30: Musica da ballo; 24: Ultime.

TEMPERATURA: Massima 7,1; minima 3,3; umidità media 49%. Ore 8 di stamane 3,3.

SPETTACOLI

L'INFELICITA' di un uomo felice

Il molto onorevole mister Pulham, di K. Vidor

Un King Vidor molto più sincero che nel melodrammatico e storiato *Duello al sole* si ritrova in questo *H. M. Pulham Esquire*, edito nel 1941 e scaturito da un garbato romanzo di John P. Marquand. Mister Pulham è un assestato quarantenne con una bella casa, una buona moglie, una ottima posizione. Vederlo come si alza, come fa colazione, come si rade per andare all'ufficio, è un uomo pacificamente affondato nella routine. Ora, gli basta partecipare a un pranzo di vecchi compagni di collegio e ricevere la telefonata della donna che un tempo ha amato, perchè si rompa l'incanto quotidiano, e mister Pulham si ripieghi su se stesso, ripensi la sua vita, si ponga quelle ingenue domande che l'uomo. Il quale non abbia tempra di demiurgo e anzichè comandare agli eventi ne sia stato comandato, non manca mai di porsi: Perchè è andata così? Ho fatto bene, ho fatto male? Sono stato felice?, ecc. Reduce dalla prima guerra mondiale si era impiegato come agente pubblicitario a New York in una ditta di saponi, si era innamorato di una giovane collega, l'avrebbe voluta sposare. Ma la ragazza non combinava col suo ambiente, colla sua austera casa di Boston, ai quali egli ha finito col restare fedele sposando un'amichetta d'infanzia, che non gli era mai veramente piaciuta, la pacifica donna che da vent'anni gli fa onesta compagnia. Il «giovane» Pulham rivede il corso della sua vita, sprofonda nel rimpianto delle cose che avrebbero potuto essere e non furono. La brillante donna della telefonata è la ragazza di New York, che vuole rivederlo. Pulham corre il coraggio di mostrarsi, l'abbracciandola di lontano, e prudentemente rifugia la casa, dalla moglie. Poi, tutto ardito da un più profondo rimescolamento di ricordi, la va a trovare e nel colloquio del due recano insieme nella loro camera d'albergo, la coppia ripiglia il sopravvento sul sogno, e pian piano mister Pulham rinfodera gli anelli, riprova il filo della sua piana esistenza. Sono cose, queste raccontate dal film di Vidor, assai difficili a dirsi; ma l'illustre regista ha indovinato il tono, e ha reso perfettamente, a mezza voce, mediante delicate allusioni e morbidi rilievi, lo stato d'animo del suo personaggio. Ci sono scene, come quella della visita della ragazza di New York al castello di Pulham, e il suo incontro con la madre di lui, dove l'arte di narrare per sottintesi tocca un livello inconsueto. Non ultimo merito del regista è d'averci dato una Hedy Lamarr didascalica e sciolta, bravissima; e un Robert Young anche più del solito intenso e modulato.

l. p.

LE PERROQUET Via Goito 16 - Tel. 60-068
Balletto LOLA BRUNE delle Folies Bergères
TRIO INOTAJ

CRISTALLO Via Roma
Questa sera
Gran Serata d'eccezione
Orario prolungato
Bellazzi e la sua orchestra

VITTORIA
GRANDI RISATE per DANNY KAYE nel technicolor
COSI' VINSI LA GUERRA con le GOLDWYN GIRLS

LUX
SUCCESSO! SUCCESSO! del più bel Technicolor:
LA RIBELLE DEL SUD
con GENE TIERNEY
R. SCOTT - Dana ANDREWS

AMBROSIO
Clark GABLE - A. GARDNER
Deborah KERR - A. MENJOU
in un film di J. Conway
I TRAFFICANTI
Grandi interpreti in un grande film

IDEAL
GRANDE SUCCESSO della Compagnia di Riviste
FRANCO SPORTELLI
con Roberta Chiste
Schermo: «Follie per l'Opera» Carlo Campanini - Tito Gobbi

ARISTON
Il molto onorevole Mr. Pulham
con HEDY LAMARR ROBERT YOUNG
Regia di King Vidor
dal romanzo di Marquand
Successo

DINE TORINO
Un magnifico Technicolor avventuroso ed emozionante
PRINCIPE AZIM
SABU' - Roger LIVESEY
Valerie Hobson - R. Massey

REPOSI
Sulla scena: i beniamini dello schermo: Riento - Gelli - Fiume e altri nella Rivista «QUALCUNO HA SOGNATO»
Sullo schermo: 90... LA PAURA con Fernandel

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21 Dapporto-D'Albert «Buon appetito!» di Galdieri.
Gobetti: Comp. Casaleggio ore 21 «24 ore a Turin» 3 atti di Gigio Serbiani.
Metropolitana (via Roma): 16,30 nuovo spettacolo Gianduja.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-922): ore 17 thè; 21-1 Allegriti suoi solisti; cant. Laria-Marcocco.
Castellino Danze: 17-21 Orch. Lo... Carmen, G. Rossi.
Smeraldo Danze: ore 17 thè, ore 21 giovedì dei baroccari.
Gala Gay: ore 17 e 21 Orchestra Caracas, Angelini e la sua Orchestra, oggi e domani.
Le Perroquet (via Goito 16): Danze Attrazioni, Orchestra Zocchi.
Columbia Danze (via Goito 5 bis): Dopoteatro. Numeri di attrazione.
Verde Luna Danze (v. Gobetti 11): Danze Attrazioni, Quart. Armony.
Copacabana Dancing Club Attraz. ex-Billy, Porta Nuova, tel. 40-006.
Principe: ore 21 Orch. Orsatti, canta E. Beltrami. Direz. Chrigo.
La Seranella: 21 Orch. Beraciai, canta E. Lotti. Serata del dolce.
Melody Club Danze via Doglio 17 tel. 50-041 ore 21 Orch. Pomalesi.
Augustus 17 e 21 Orch. Genesa.
Augustus Dancing 22-3 Arte varia.
Sala Caudia Danze: ore 16 e 21.
Cin-Cin Danze, P. Susa, ore 21.
Nirvana Danze P. Amedeo 20: 21.
Danze Firenze: 21 Orch. Abbà L.
Danze Nizza 84: 21 M° Soffritti.
Astoria Danze P. F. Calvi 5: 21.
La Frimula: 21 Orch. Cambursano.
Salotto: 21-24 Orchestra Martra.
Ideal Bar Danze, p. Statuto ang. c. Boccaria, t. 50-470. Attraz. 21-3.

DANZE NIZZA
Via Nizza 84 - Telefono [illegible]
Serata dedicata in onore del COLUMBUS BASEBALL CLUB
Orchestra Soffritti

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I trafficanti» Clark Gable, Deborah Kerr, Ava Gardner.
Ariston: Il molto onorevole mister Pulham. H. Lamarr, R. Young.
Astor: «Codice d'onore» Alan Ladd, Donna Reed, George McCready.
Corso: «Il fiume rosso». John Wayne, M. Clift, Coleen Gray.
Doria: «L'avventura viene dal mare» techn. Fontaine, De Cordova.
Lux: «La ribelle del Sud» technic. Gene Tierney, Randolph Scott, Dana Andrews. Intermezzi musicali.
Metro-Cristallo: Clark Gable, Charles Laughton: «Gli ammutinati del Bounty». Spett. dalle 14,15. Matinée ore 10,30 a L. 125.
Reposi: «90... la paura» Fernandel e Pierre Renoir e Rivista «Qualcuno ha sognato» 16,15 e 21,30.
Torino: «Principe Azim» technic. Sabù, R. Livesey, Hobson. Ap. 10.
Vittoria: «Così vinsi la guerra» techn., Danny Kaye, Goldwyn Girls.
Alexandra: «Il conte di Essex» techn., Errol Flynn, Bette Davis.
Alpi: «Fra diavolo» Crick e Crock.
Augustus: «Prigioniera di un segreto» Spencer Tracy, K. Hepburn.
Faro: «Prigioniera di un segreto» Spencer Tracy, Kath. Hepburn.
Hollywood: «Il buon Samaritano».
Ideal: «Follia per l'opera» e Compagnia Rivista Franco Sportelli, Elia Valori, ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora: Miracolo 34ª strada.
Massimo: «Ritorno se mi ami» Robert Taylor, Walter Pidgeon, Ruth Hussey, Red Skelton. PL 100.
Nazionale: «Il buon Samaritano».
Principe: «Il conte di Essex» techn. E. Flynn, B. Davis, Ult. 22.
Statuto: «Il buon Samaritano».
Asti: «Innamorato pazzo» William Powell, Myrna Loy. Prezzi 60, 80.
Olimpia: La più grande avventura.
P. Nuova: Dav. lui tremava Roma.
Regina: Incontro a New York. V.
Romano: «Voglio vivere così» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.
Sanfelice: «10 piccoli indiani».
Esperia: «Dominatore dei mari».
Imperiale: Fiore sig.a Wallace. V.
Italiano: «Vendetta nel sole».
Vinzaglio: «Preferisco la vacca».
Ellsee: «Duello al sole» techn. Jennifer Jones, Gregory Peck.
Frejus: «Avventura Oliver Twist».
S. Paolo: «Avventurieri» techn.
Odeon: Ag. 14 «Lacy la singolare techn. M. Lockwood, P. Roc.
Orone: «Madame Sans Gêne».
Radium: «Delitto verde» Turner.
V. Veneto: «Canto d'amore».
Astra: Alì Babà e 40 ladroni. Col.
Brescia: «Proibito rubare».
Odeon: Pirati della rocca rossa.
Star: «La grande missione» Power.
Ambra: «Biografie coldi». Variet.
Aurora: «Ranch del mistero» Var.
Brescia: «Alì Babà e 40 ladroni».
Fortino: «Abandonados» e Comp. Riv. Mirella-Macel ore 21.
Palermo: «Al tuo ritorno» Rogers.
Sociale: «Io ti salverò» Bergman.
Cabiria: «Segno della croce».
Colosseo: «Miracolo 34ª strada».
Italia: «Delitto verde» L. Turner.
Moderno: «La grande aurora».
Piemonte: Il figlio di Robin Hood.
Sperla: «Romanzo di una vita».
Apollo: «Duello al sole» technic. Jennifer Jones, Gregory Peck.
Dora: «Uomo dalla maschera».
Eden: Nessuno sa proprio destino.
Lucente: «Piccolo mondo antico».
Roma: «Ombre al confine».

Riduzioni E.N.A.L. — Corso, Olimpia, Milano, Imperiale, Frejus.

Trasferito in Questura lo seguono quattro mogli

L'uomo confessa la singolare bigamia ma non riconosce una bimba presentatasi come sua figlia

Un uomo ancor giovane, dal viso roseo ingenuo quasi malenso, venne fermato dalla polizia perchè sprovvisto di documenti. Era in un'osteria di via Bellezia con una donna e una bambina. Scongiurò che non lo portassero via, che lo lasciassero con la moglie e la figlia; ma andò a finire ugualmente in cella di sicurezza.

E ieri mattina alle 9,30 la moglie e la figlia si presentarono in Questura.

Poco dopo arrivò un'altra donna e chiese al funzionario se era vero che suo marito — il sedicente Leone Poldini fu Palmiro, di anni 32, da Sesto — era stato fermato.

Ma il caso anzichè risolversi si complicò. Nell'ufficio giunse una terza signora, piccola, rotonda, bionda, di appena vent'anni. Disse: «E' qui che c'è quel mascalzone di mio marito, Leone Poldini? E' un mascalzone davvero terribile fin che vive. Ho qui il nostro libretto di matrimonio; è l'unico documento che ho». Il funzionario fece accomodare anche lei nel corridoio. Ma non era ancora finita. Poco prima di mezzogiorno arrivava una quarta signora che, qualificatasi moglie di Leone Poldini, domandava il permesso di fargli avere il pranzo da un vicino ristorante.

Il commissario non potè resistere più. Chiamò le altre tre donne che attendevano e appena le ebbe tutte dinanzi chiese con aria inquisitrice: «Chi è di voi la signora Poldini?». Quattro voci risposero all'unisono: «Io, signor...». Ma non finirono la frase, si guardarono interdette e poi quasi insieme cominciarono a urlare, lanciandosi vicendevolmente l'accusa più evidente: bugiarde. Il commissario riuscì a placare a stento tanto putiferio e alla fine dovette riconoscere di non poter stabilire la verità. Chiamò allora il Poldini.

Quando l'uomo giunse, fu come entrasse in una gabbia di tigri affamate. Le donne che erano al fianco tutte in una coalizione si gettarono contro lui; se non fossero intervenuti cinque robusti agenti lo avrebbero ridotto a pezzi. Dopo alcuni minuti di gran confusione, il Poldini piuttosto mesto e malconcio potè far udire la sua voce; disse: «Io purtroppo non sono sposato: sono bigamo, non potevo sposarle tutte, ma convivevo con ognuna a turno. La bambina poi, quella non è mia». Nuove grida e urla e insulti che pareva dovesse crollare il soffitto.

In ultimo le donne furono rimandate a casa e il Poldini fu condotto in cella di sicurezza: si indaga sul suo passato e sul suo vero nome.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

LE	LAB	IN	NA
DE	VE	BRA	DON
SI	MOR	OE	LA
MO	STRIL	LA.	IN
L'	UO		GE
TRA	TÀ	RE	NE
RIE	CON	LE	NEL

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di E. Mattiagorra.

Soluzione del giuoco precedente:
Frase celata: 1) EMmBRAMI; 2) colLALTo; 3) RUBicone; 4) PERDonar; 5) ILlecITo; 6) rUmOrcosi: «Se brami l'altrui, perdi il tuo».

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA PINEROLO

PINEROLO, 17 febbraio.

Comunichiamo i seguenti indirizzi ai Signori Connazionali che risiedono all'estero e desiderassero rifornirsi di «PROTON»:

FRANCIA: *Laboratoires Lepreêtre 12, Rue de Strasbourg, Perigi.*

SVIZZERA: *Fratelli Moretti S. A., Chiasso.*

SUD-AFRICA: *L. Fatti & Co. Ltd. Cor Loveday & Jeppe Streets, Johannesburg.*

AUSTRALIA: *B. Callose & Sons Pty. Ltd. 22, Campbell Street, Sydney.*

MALTA: *Ciro Cherubino Pharmaceutical and Surgical Wholesale Stores, Malta.*

PINETE, NEVE, SOLE!
CLAVIERE
SCI CLUB
CLAVIERE
SCUOLA NAZIONALE SCI
Direttore: ITALO POGGI
Accompagnatori per gite
GITE: Sauze - Cesana - Chaberton - Sestrières - Treis Frares Mineurs - Montgenèvre ecc.
MERAVIGLIOSE PISTE CON NEVE FARINOSA

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14, TORINO
Telefono 51-024

LUX
Ultime repliche del capolavoro in TECHNICOLOR:
LA RIBELLE del SUD
con
GENE TIERNEY
Randolph SCOTT
Dana ANDREWS

Imminente:

Una GREER GARSON nuova, più brillante come attrice, più affascinante come donna

CORSO
DOMANI

FARO-AUGUSTUS
OGGI
Un film appassionante
PRIGIONIERA di UN SEGRETO
con
SPENCER TRACY
KATHARINE HEPBURN
Regia di CUKOR

REPOSI
Continuano con successo le repliche della Compagnia di Riviste
VIRGILIO RIENTO
CHIARETTA GELLI
nella Rivista:
Qualcuno ha sognato...
con
ORETTA FIUME
GORETTA GORI
MINNIE EVA
IRENE GEISTINGER
LENA CORONIADI

SULLO SCHERMO
UN GRANDE FILM DI FERNANDEL
90... la paura
con FERNANDEL
PIERRE RENOIR
Regia: R. LE HENAT
Spettacoli continuati dalle 14
Rivista ore 16 e 21
PREZZI:
Poltrone d'Orchestra L. 400
Poltrone di Platea » 300
Poltrone di Galleria » 150

DA LUNEDI': La grande Compagnia
UGO TOGNAZZI
nella rivista in 2 tempi
PARADISO PER TUTTI di Gelich

STATUTO NAZIONALE HOLLYWOOD

UN GARY COOPER PRODIGIOSO!
IL BUON SAMARITANO
OGGI
con ANN SHERIDAN - Prodotto e diretto da *LEO MC CAREY*
OGGI

NAZIONALE STATUTO HOLLYWOOD

PRINCIPE CONSORTE

— Un anno dalle nostre nozze, o Vittoria, pensate... — e la voce del principe Alberto di Sassonia era tutta una carezza alla rievocazione del sogno di amore che aveva fatto di lui l'amatissimo sposo della pressochè coetanea cugina, l'appena ventenne regina d'Inghilterra.

— Un anno, Alberto! E che anno! — lo ripagò lei sorridendogli con immensa tenerezza, smarrito lo sguardo nei suoi occhi azzurri, donna, sposa e già avventurata madre come solo più avrebbe voluto essere quando rifugiava la propria felicità più intima nei solitari suoi castelli di Balmoral e di Osborne.

E Alberto le era stato immensamente grato di quell'affettuoso trasporto, e vezzeggiandola col nomignolo che le dava nell'intimità, si era chinato a baciarle la mano...

— La mia Weibchen... Una regina!...

— La regina d'Inghilterra! — l'aveva però corretto lei, affettuosamente ancora, sì, ma regalmente d'un tratto, e dalla gran regina che era già.

— Perdonate, Maestà... — si era subito irrigidito il principe nella severa etichetta non senza tradire una certa umiliazione, per rassegnata che fosse — Son così poco, io!

Ma Vittoria luminosamente gli sorrise ancora una volta e gli accarezzò i capelli biondi.

— Voi siete il principe consorte, il mio sposo diletto...

— Ma quando?... Vedete cos'è la nostra vita. Ogni giorno voi lavorate ore ed ore coi vostri ministri, coi vostri segretari, ed in tutto quel tempo io non posso nemmeno avvicinarvi!

— Gli affari di stato, Alberto... Le mie più alte cure, dovete comprendere...

— Oh sì, comprendo... Perchè voi neppur me ne parlate, di tali cose... Io non ho diritto di sapere... Io non posso, io non debbo consigliarvi...

— Gli affari di stato sono dell'Inghilterra, non della regina. E la regina deve rimettersi ai suoi ministri.

— Ma son forse l'Inghilterra, i vostri ministri?

— Proprio così, Alberto. Sono veramente l'Inghilterra, i miei ministri. Perchè io debbo chiamare a ministri coloro che mi sono indicati dalle Camere, e quindi dal popolo intiero, dal mio popolo...

— E sta bene — dovette riconoscere il principe, non riuscendo tuttavia a padroneggiare l'onda di amarezza che gli era quel giorno affiorata al labbro — Ma c'è qualcos'altro in cui non c'entrano gli affari di stato e che non riguarda che me...

— Qualcos'altro, tu dici? — subito s'interessò la regina, e con una sollecitudine che non aveva del materno — Fa solo che io sappia, caro, e per quanto posso...

— Non è forse vero, Weibchen, che hai voluto che io avessi un segretario?... E che volesti essere tu stessa a sceglermelo?...

— Chi avrebbe potuto meglio? Perchè tu, nuovo come eri alla corte...

— Vero... Penso però che questo mio segretario ti tenga regolarmente informata di tutto ciò che mi riguarda... Non solo, ma già più di una volta egli mi ha comunicato i tuoi... desideri per cose del tutto mie.

— Verissimo. Mi curo sempre di te, Alberto... Per la tutta la mia sollecitudine...

— Chiamala pur così, Vittoria. Io però non mi nascondo che non ho la tua confidenza e che mi sento sorvegliato.

— Questo?!... — parve sorpresa lei, e volle richiamarlo, ma con accento che era pur sempre di tenerezza — Siete ingiusto... Sì, debbo rispondervi così...

— E allora scusatemi... Sappiate però che al nostro ritorno a Londra sceglierò da me un nuovo segretario.

— Voi non farete questo! — ingiunse questa volta lei, e solo più da regina. — Ve lo proibisco!

Nè egli altro potè che inchinarsi all'ordine.

— E sta bene. Io non farò questo... Ma per il momento vi lascio, permettete... — e già si avviava alla porta che dava adito al suo appartamento.

— Dove andate?

— Nelle mie stanze. Devo scrivere qualche lettera. Ho bisogno d'essere solo... — ed era senz'altro uscito, richiudendo alle proprie spalle la porta con un doppio giro di chiave.

Vittoria ne era rimasta come sconcertata un attimo. Poi si era decisamente fatta a quella soglia, ed aveva chiamato, ed aveva parlato in tono vibrante.

— Alberto! Alberto, aprite! Aprite, vi dico!

Ma dall'interno egli aveva risposto molto pacatamente, quasi con curiosità...

— E chi è che parla? E chi è che mi chiede d'aprire?

— Io! Son io! La regina! La regina d'Inghilterra!

— E allora Sua Maestà la regina si degni di attendere...

Qualche istante di trepido silenzio per lei e per lui. Forse un'intima grandiosa battaglia, forse il crisma d'un leggendario destino di felicità coniugale...

Ed alfine Vittoria era prorotta in nient'altro che in un grido di donna, in un grido di amore.

— Son tua moglie, Alberto! —

E all'immediato aprirsi della porta, solo più la donna s'era trovata tra le braccia del diletto, immensamente commossa, in lacrime — Alberto... Alberto mio... Mio amore...

— Weibchen... Cara... Zitta, zitta... Non piangere... — ed egli se la stringeva ora teneramente al cuore, e le asciugava le lacrime, e la baciava con effusione. — Tutto finito... Non capiterà più, sei contenta?...

Ma fu da allora che la regina Vittoria si fece paladina ad oltranza delle maggiori prerogative per l'amatissimo, fino ad ottenere che egli diventasse come suo segretario, il suo primo consigliere, fino a chiedere, sia pure invano, che fosse riconosciuto ad Alberto addirittura il titolo di re consorte...

Aveva vinto lui.

Marcello Arduino

Rita e il principe Alì Khan fotografati a Cannes.

I VIAGGI IN POLTRONA

Asia misteriosa

Verità e leggende - L'India è ancor oggi la terra dei fachiri seduti sui chiodi, dei dervisci danzatori e dei monaci urlanti

V.

— Bocciato in geografia! Vergognati! Se fosse in matematica o in italiano, capirei. Ma in geografia! Basta studiare.

Era vero. E' vero. Ma che cosa ci potevo fare? Ero distratto. Guardavo sull'atlante i continenti e mi studiavo di trovare in essi le forme consuete della vita. Quella penisola non si sforzava di riprodurre il profilo del vicino di casa? L'Asia non assomigliava stranamente ad una mano? Il pollice grosso e tozzo era l'Arabia; l'indice puntato sull'isola di Ceylon era l'India; il medio, la penisola di Malacca, si assottigliava, si assottigliava per fare il solletico all'arcipelago della Sonda; l'anulare era la Corea e il mignolo la Camciatca.

Ecco l'effetto che mi faceva l'Asia. Dopo, le opinioni sui continenti mutano. Quest'Asia è troppo grande, troppo ricca e troppo povera, per tre quarti da escludere da quei paesaggi di sogno che c'interessano. La pianura infinita della Siberia, che sull'atlantino De Agostini è colorata in verde, raggela il cuore. Vediamo con l'immaginazione i vagoncini della Transiberiana, simili a quelli di un trenino-piccoliolo, che la percorrono per tutta la lunghezza, carichi di passeggeri in kaftan.

Il vagone-moschea

Li ho già visti nella Turchia asiatica, questi orientali che considerano il treno un po' come casa loro. Si levano l'enorme colla che li riveste, la piegano con cura e la mettono sulla reticella. Spingono il fez all'indietro scoprendo la fronte madida, poi si chinano, si tolgono le scarpe, afferrano le gambe alle caviglie e traggono i piedi sul sedile per accoccolarsi all'orientale. Non si muovono più che durante le interminabili fermate, dove si aspettano coincidenze con altri treni omnibus che non arrivano mai. Lungo le staccionate, dei venditori ambulanti hanno impiantato friggitorie, bancarelle di pasticche all'anice, alla menta, allo zenzero, al miele, a tutti quei sapori e odori che in Oriente piacciono alla follia.

Qualcuno discende e, alla stessa pompa che serve per dar acqua alla locomotiva, si lava i piedi (oh, i piedi dolenti degli orientali, dolci, teneri, magicamente assuefatti alle soffici sabbie del deserto!). Non è lontana l'ora della preghiera per la quale tutti sfoderano un tappetino. Il grosso vagone di ferro si muterà in una moschea e sarà tutto un rimbombare di urli, di invocazioni: « La, la, Ill Allah! La, la, Ill Allah! ».

Si sente che questa religione è solida, ben stabilita, profondamente radicata negli animi. Vedendo pregare gli islamici ho sempre pensato alla non più giovane Cadigia, prima moglie del Profeta, che finanziò ai primordi il movimento di riscossa maomettano, creato su basi militari e razziali, totalitario e guerrafondaio, espansionista e smanioso di posto al sole. Era certo un buon impiego di capitali, se si pensa che dall'Arabia Petrea gli adepti — bandiere verdi e falce di luna in testa — si spinsero fino ai Pirenei e a Vienna da una parte e fino all'India dall'altra, minacciando la cattolicità ad Occidente e il buddismo ad Oriente.

L'Asia vera, però, quella dei sogni, è costituita dall'India, dalla Cina e dal Giappone. Pensate alle nostre mascherate popolari del Carnevale, l'epoca in cui i barrieristi, per divertirsi, portano il paltò all'incontrario, la bombetta e il naso di cartone. Si vedono ancora i bambini vestiti da rajah e da cinesini, col codino, il paralume di carta in testa, la faccia gialla di zafferano e le sopracciglia oblique col turacciolo bruciato. Questo vuol dire che l'Asia è più che mai popolare e che Marco Polo non ha fatto il suo viaggio invano.

Strane leggende

Rabindranath Tagore e Gandhi hanno cercato diligentemente di rovinarci la stupenda idea che avevamo del loro paese: l'India ammaliatrice, dalle assurde ricchezze, dalla natura splendente e rigogliosa. Di quando in quando anche i settimanali americani in rotocalco ci mostrano quei formicai di indù che spingono enormi carri sormontati da sghignazzanti e mostruose divinità: [illegible] teste, 24 braccia, 48 gambe. L'India religiosa rimane sempre quella dei fachiri seduti sui chiodi, fermi per quindici anni sotto un pandano e lasciati a farsi crescere nella destra una pianticella la cui radice a poco a poco trafora il metacarpo. E' l'India dei dervisci danzatori, dei monaci urlanti, strana genìa di pazzi che, agitandosi e dimenandosi, non hanno di mira se non la suprema e beata pace d'un Aldilà sfocato e noioso, dove il Niente è sovrano.

L'India è anche quella dei rajah, dei principi da Mille e una notte. E ci pare un anacronismo che essi vengano in Europa a spegnere le ballerine, le ragazzine del balletto e le « Gaiety », quando al loro paese hanno quelle bellissime, flessuose bajadere dai fianchi stretti, dai volti ovali, dagli occhi di diaspro, dalle braccia serpentine, con quel puntolino azzurro di Brahma a mezzo della fronte. E vestono con quei colori che impiegano solo più i gelatieri nelle loro fantasie (sorbetti giallo limone, verde di pistacchio, rosa di ribes, giunchiglia al lampone).

Corrono su questi principi strane leggende. Si dice che vengano in Europa con bauli di paganotto pieni di pietre preziose. E perfino il loro ciambellano, un dignitoso signore in redingote dei fratelli Boccon, coi pantaloni all'inglese cadenti sulle scarpe gialle, ha diritto di pescare nel tesoro per regalare un diamante al boy dell'ascensore.

Leggende anche queste. E' una fanfaluca che S. A. Esaltata Nawab Mir Osman Ali Khan Bahadur, l'uomo più possente del suo tempo, l'uomo più saggio del mondo, imperatore della Terra, re dei re, conquistatore nelle battaglie, alleato di S. M. britannica, Nizam di Hayderabad, l'uomo che potrebbe comprarsi la città di Roma per andarci a passeggio da solo, sia una persona generosa. Egli è di un'avarizia solidamente reputata. Ha davvero i diamanti e le perle a bauli interi, ma va a spasso per il suo regno — mi ha raccontato un ufficiale dell'Indian Corp — vestito di stracci unti e bisunti, fa servire ai suoi ricevimenti ufficiali un dubbio sugo di pomodoro e non si lascia avvicinare da un suddito se prima non ha pagato il nazar, moneta d'oro del valore di centovent rupie, appositamente coniata per quel tributo. Il Nizam, che possiede palazzi in tutta l'India, non lascia mai la reggia di Hayderabad, ove lavora fino alle tre del mattino per non prendere poi che quattro ore di riposo. La sua unica distrazione è comporre poemi e andare ogni sera a pregare per una mezz'ora sulla tomba della madre. Ci va su un'antica limousine che si fa strada fra la folla con i laceranti fischi dei poliziotti. A quel segnale tutta la circolazione si deve fermare.

« Troppa grazia »

Vi pare che valga la pena? Cambiereste con lui? Cambiereste con l'Aga Khan, non già adesso che sta per subire la seconda operazione alla prostata. Ma prima, quando girava l'Europa e all'India neppur ci pensava. Cambierei col maharajah di Kapurtala che alla dea Kali, a Siwa e alle altre divinità del Mahabbarata (nome che fa pensare ai gargarismi) preferisce le dinette di Maxim's, della Tour d'argent e del Bal Tabarin di Parigi. Un uomo che ha consumato più champagne che acqua del Gange per le abluzioni. Una colonna delle fabbriche di cognac, di vini fini, di whiskies scozzesi. Questa è l'India fascinosa.

Pierre Loti e Giacomo Puccini hanno sulla loro coscienza il Giappone come gli europei lo han visto per almeno un cinquantennio. Chi andava ad immaginare che, dietro le paratie di carta della casa di Madama Chrysanthème, era nascosta una officina che fabbricava a più basso prezzo orologi per gli svizzeri, biciclette per i belgi, pasta alimentare per i napoletani e sommergibili tanto piccoli da essere chiamati tascabili? Quando la civiltà occidentale si è accorta di questo, si è proprio arrabbiata: ha atomizzato la ragione! Lo scherzo era troppo grosso! Ma come? Sembrava che questi giapponesini fossero ancora sotto l'atroce impressione dell'abbandono del Pinkerton, fedifraghi, infami che, sedotta « Fior di pesco » o « Petalo di rosa », se ne andavano un bel giorno lasciandole un bambino. Pareva che per cinquant'anni, non riavutisi ancora dalla tragedia, i giapponesini, continuassero a camminare sulle scarpe a panchettino, attraverso il ponticello di lacca per portare rami di mimosa alla dea Thao affinchè facesse la grazia. E l'ufficiale, brutto e cattivo, ritornasse. E' ritornato infatti, ed oggi, in Giappone, di ufficiali di marina ne hanno un'abbondanza tale che il Mikado pare abbia detto: « Troppa grazia ».

Madama Butterfly va ancora ogni mattina sulla punta della penisola sotto i pini e ombrella. E' agghindata minuziosamente: l'alta pettinatura di liquirizia, il kimono azzurro a fiori rossi, il nodone sulle reni. Ha in braccio il figlio del peccato che non dice « papà », ma « pappa ». La povera Butterfly aspetta di vedere all'orizzonte il consueto e ormai cinquantennale fil di fumo. E finalmente è soddisfatta: « Ecco: una nave appare!... ». Sono gli aiuti dell'U.N.R.R.A.

Trentasei statuine

E la Cina? Vive sotto l'incubo di un generale che viene dal Nord. Anche a Roma dicono: « Ha da veni' Mao-Tsè ». Ci ridono su. E lo chiamano Mao-Mao. Ora, la parola « mao » in cinese vuole appunto dire « gatto ». Ci fa pensare ad un altro gattone che per ora sonnecchia al Cremlino. Ma, dicono gli inviati speciali, anche questa bufera passerà sull'immensa e gialla terra cinese, senza lasciare tracce, come l'acqua degli uragani sulle pietre del torrente. Nella sconfinata pianura trascorreranno tuttavia i carri a vela. E nei rettangolini delle risaie l'acqua giungerà attraverso i canaletti, tracciati fin dal tempo della seconda dinastia Ming. Cinesini piccoli piccoli, che sembrano sempre visti dall'alto di un aereo, vestiti con gli impermeabili di paglia, simili a funghi sotto il largo cappellone rotondo, si chineranno sulle pianticelle verdi. Semineranno dopo il passaggio della colonna di Mao, come seminarono dopo l'invasione giapponese e, prima ancora, dopo la calata dei mongoli.

Non sogno la Cina turbinosa di Sciangai e di Nanchino, quella da libro giallo, col quartiere misterioso dove si fuma l'oppio e si vendono le chincaglierie. Sogno la Cina di Pearl S. Buck, la « buona terra », la Cina campagnola, ove di quando in quando trovi sperso nell'immensità delle risaie, un tempietto di porcellana con gli angoli rivolti all'insù.

Questa Cina così grande nella quale tutto si perde, svanisce e si affloscia, me la potrei ridurre, riassumere in un'immagine sola. E' rappresentata da una statua di [illegible] abbastanza grande, raffigurante un cinese, un cinese calvo con una mosca sul cranio. Questo cinese tiene in mano la statuina di un altro cinese, sempre calvo e sempre con la mosca sul cranio. A sua volta quest'ultimo tiene in mano un'altra statuina. E così via, per trentasei volte. Per vedere la mosca sul cranio del trentaseiesimo cinesino piccolissimo occorre il microscopio.

Angelo Nizza

VUOLE EMULARE LINDA POWER

La camera da sposa già pronta per Rita

I comuni della Costa Azzurra si contendono lo spettacolo della cerimonia nuziale - Aga Khan smentisce di avere avuto harem ed eunuchi

Nostro servizio particolare

GOLF JUAN, febbraio.

Abel Henriot, ambientatore parigino alla moda, è arrivato in questi giorni al Castello dell'Orizzonte, dove lo ha ricevuto lo zio di Alì Khan, il signor Mario Magliano, rimasto unico ospite della suntuosa dimora, dopo la partenza del nipote e di Rita per Parigi.

Henriot ha avuto incarico dal principe di sistemare e completare l'arredamento dell'appartamento che la futura sposa di Alì occuperà nel Castello: un grande salone di musica, un boudoir, uno spogliatoio, un lussuoso gabinetto da bagno e una grande camera da letto con veranda prospiciente il mare.

Nella loro grande Cadillac color crema, dalla capote nera, i due fidanzati se ne sono andati con Williams l'autista a Parigi. Quivi Rita sta facendosi il corredo nella sartoria di Jacques Fath, suo amico personale, con il quale i futuri sposi vanno spesso a cena nei ristoranti in voga. Il corredo di « Gilda » per le nozze costerà intorno ai dieci milioni di franchi. Non è una gran somma, ma non vi è compreso il costo del lussuosissimo vestito da sposa che Rita indosserà alla cerimonia.

A proposito di queste nozze, non è senza una punta di ironia che nell'ambiente della colonia straniera soggiornante a Cannes, Antibes e Nizza, si mormora che la Hayworth si è molto interessata alle recenti nozze di Tyrone Power e di Linda Christian. E' già in circolazione nella programmazione delle « attualità » il film documentario della cerimonia romana. Ed è certo che la curiosità della grande massa del pubblico è stata polarizzata da questo avvenimento e distolta da quello del fidanzamento di Alì e Rita. In America, dicono, non si parla che di Ty e della sua sposina. Bisogna lasciare che si dissipi l'interesse dell'avvenimento romano. E ci sarà tutto il tempo, infatti. L'Aga Khan è ritornato a Parigi per subire il previsto, secondo intervento chirurgico. Alì, dal canto suo, aspetta che sia pronunziato il divorzio dalla prima moglie. Tuttavia il giorno del matrimonio non è troppo lontano.

Ciò che rimane da stabilire è invece il luogo dove le nozze avverranno. « Ci sposeremo dove saremo » ha detto Alì Khan. E ha lasciato chiaramente intendere che sarà sulla Costa Azzurra. Al Cannet, affinchè l'Aga possa celebrare il matrimonio religioso?

La moglie del generale Catroux, consigliera comunale di Cannes e grande amica del principe che ha conosciuto bambino, coltiva il segreto sogno di far svolgere una fastosa cerimonia nella sua città.

Vi è poi una terza località: il Castello dell'Orizzonte. Se le nozze saranno celebrate qui, il maire di Golf-Juan unirà i due sposi.

Insomma, una specie di competizione è aperta fra i tre comuni. Qui si dice che le nozze saranno celebrate nei tradizionali costumi di corte e con tutto il fasto orientale. Se è vero, ne verrà fuori uno spettacolo assai più cinematografico di quello che si è svolto in Santa Francesca Romana.

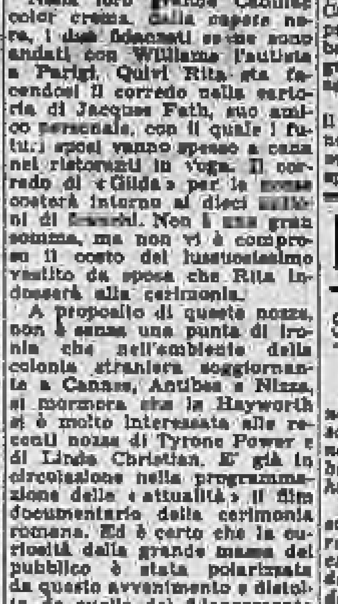
Prima di partirsene dal Cannet, l'Aga Khan ha ricevuto un giornalista americano e si è intrattenuto con lui a scherzare e a ridere.

— Mi sono molto divertito a leggere tutto ciò che si è pubblicato intorno al fidanzamento e alle future nozze di mio figlio. E' straordinario come la fantasia dei giornalisti sia fervida! Volete sentire la più curiosa? L'ha pubblicata un settimanale parigino. Ha riferito che io avrei fatto dono a miss Hayworth del mio eunuco. Bella davvero! Non ho mai avuto eunuchi al mio servizio!

La Begum, presente al colloquio, ha aggiunto, con un sorriso:

— Mio marito non ha mai avuto nè eunuchi nè harem!

a. n.



Dapporto nella rivista «Buon appetito» ieri sera al Carignano. (Dis. di Chicco)

Il "tesoro„ di Saronno

Si tratterebbe di 30 chili d'oro nascosti durante la guerra

Varese, giovedì sera.

Come era prevedibile, la notizia pubblicata ieri sulla scoperta di un ingente tesoro nei fabbricati della ditta Zerbi in corso Italia a Saronno ha suscitato grande scalpore.

Della faccenda si è interessata anche la Questura di Varese la quale, in seguito a un esposto presentato dal padre del garzoncello che alla vista dei marenghi avrebbe gridato gioiosamente: « Compero la Guzzina », ha inviato sul posto un funzionario per compiere delle indagini, sull'esito delle quali ben poco finora è trapelato. Neanche sul contenuto dell'esposto medesimo possiamo precisare nulla in quanto l'autorità mantiene un comprensibile riserbo.

Sembra comunque che il genitore del ragazzo si sia fatto vivo per reclamare una parte di quel compenso che sarebbe stato elargito agli involontari scopritori del tesoro. Che tale richiesta sia fondata non è possibile affermare dal momento che in giro si dice che ai muratori sarebbero stati consegnati soltanto... un paio di calze ciascuno e qualche fiasco di vino.

In tal caso non sarebbe giustificata la protesta del genitore suddetto, tanto più che, se le nostre informazioni non sono errate, il commissario inviato sul luogo avrebbe accertato che le monete costituirebbero un'effettiva proprietà degli Zerbi.

Sempre rimanendo nel campo delle ipotesi più attendibili risulterebbe che le cassette piene di monete o comunque d'oro sarebbero state depositate dagli Zerbi nei paesi del fabbricato durante l'anno 1932 e ciò allo scopo di sottrarle a possibili sorprese. Scoppiata la guerra e dovendosi costruire i rifugi antiaerei, si rese necessario sgombrare i posti. In tale occasione le cassette — si vociferò cinque o sei — sarebbero state trasportate al primo piano e murate nel condotto del camino dal quale sono ora saltate fuori per puro caso.

Sembra infatti che un muratore, dovendo procedere alla imbiancatura del locale, abbia notato, tepicchiando le pareti, una crepa e, dando di piglio al martello, abbia battuto sulla parete nell'intento di abbattere il tratto di muro lesionato per ricostruirlo a nuovo, mai più sospettando che dietro quel debole riparo si trovasse tanta grazia di Dio.

Sulla entità dell'oro ritrovato non è possibile essere precisi data la cortina di silenzio che si è creata intorno alle misteriose cassette. Si parla di oltre 30 chilogrammi d'oro di cui una parte in lingotti. Trascurando quello che potrebbe essere il valore numismatico delle monete e il valore calcolato sulla scorta dei cambi ufficiali, un computo basato sul semplice peso dell'oro rinvenuto farebbe ascendere ad oltre 35 milioni il complessivo valore del tesoro venuto alla luce.

In casa di De Chirico non manca mai la bella frutta

Brulicano i bimbi a Napoli

Quaranta "negretti„ ritrovano la mamma

Napoli, giovedì sera.

Nei giorni scorsi è stato tenuto a Napoli il Convegno di studi per la disoccupazione. Non a caso è stata scelta Napoli quale sede del convegno, in quanto a Napoli il fenomeno della disoccupazione è più allarmante. Il fenomeno, che non può andar disgiunto dal disagio economico che ritarda la rinascita, deriva da innumerevoli cause, non ultima delle quali la sovrapopolazione. Siamo tornati al milione di abitanti; un primato che avevamo perduto da un pezzo e che abbiamo riaquistato nel dopoguerra. La sovrapopolazione congestiona la vita della città, soprattutto la vita fervida dei « vichi » napoletani con lo spettacolo di una umanità cenciosa esposta come panni sciorinati al sole. Si potrebbe dire che far figli, a Napoli, sia una necessità, che nasce dalle condizioni di miseria nelle quali vive gran parte dei suoi abitanti. Le statistiche parlano chiaro. In nessuna città le nascite sono in soprannumero sulle morti nella stessa misura che a Napoli. Buon segno, sentenzia qualcuno. E la città brulica di bimbi che si agitano, si chiamano, s'inseguono, animando di una squillante giocondità il tetro squallore di certe stradette che s'infilano come corridoi fra i palazzi troppo alti, troppo tetri, troppo antichi. Ma molti bimbi — purtroppo — finiscono al Brefotrofio. Non sempre si hanno i mezzi per tenerli con sè.

L'Annunziata sorge in una delle zone più popolari di Napoli, ma il piccolo mondo di rivenditori di mobili e di abiti usati e di ogni sorta di mercanzie, che espongono i loro chiassosi mercati in quel labirinto di strade e di stradine, è tagliato fuori dalla vita del Brefotrofio.

Il Brefotrofio di Napoli ha vissuto la sua giornata più difficile nell'immediato dopoguerra. Le « segnorine » — fenomeno, nei più dei casi, della grande miseria e della immensa prostrazione in cui la guerra aveva gettato la città — popolarono le vaste sale dell'Annunziata dei frutti dei loro illeciti amori. Il Brefotrofio non aveva più possibilità di accoglierli. Le rendite erano magre. La pia istituzione era condannata ad una vita di stenti. Eppure non si poteva opporre un rifiuto. Molti piccoli, però, morivano. Mancavano i mezzi, mancavano i medicinali, mancava tutto.

Ma ecco che una lieta notizia si è diffusa nei giorni scorsi. Seicentododici mamme si sono presentate a ritirare i loro bimbi (l'Annunziata dà sempre alle « depositanti » la possibilità di richiedere le loro creaturine). E la nota più commovente è fornita da questo episodio: quaranta « negretti » sono stati ritirati. Erano in sessanta, ma venti sono morti. Le altre quaranta mamme, vincendo ogni pregiudizio, si sono presentate al Brefotrofio e hanno chiesto, senza nascondere la faccia, di riavere i loro piccoli neri: i « loro » figli. Non scorgete in questo gesto delle quaranta mamme napoletane qualche cosa di così nobile ed umano che ce le renda più care e ce le fa amare, anche se un giorno furono considerate delle Maddalene sulle quali sembrava pesare una maledizione tremenda? Il miracolo della maternità è qualche cosa di così alto che non si può discutere nè condannare.

Nella fervida vita dei « vichi » napoletani sono entrati quaranta « negretti ». E vi si troveranno come in una grande famiglia. Perchè nessuno, come il napoletano, sa comprendere e perdonare.

Vittorio Ricciuti

La vittima

Romanzo di George Zuckerman

L'ex-giornalista Pete Moseley, che in assenza del suo principale Claude Hatcher, un noto « detective » privato, ne dirige l'agenzia newyorchese, pedina Aline Panton, di Pittsburg, per incarico di Porcher Hawley, presunto fidanzato ufficiale di Aline. Al bar del « Club Tiara » Pete attacca discorso con Aline e il suo cavaliere Frank Hudgens e mentre questi si allontana Pete si impegna di tacere dietro compenso. Uscita Aline, un omaccione gli offre 100 dollari per chiacchierare un po' con lui.

IV.

Mentre esitavo, l'altro mi sorrise di nuovo, ingraziante. Approfittò del mio silenzio per tirar fuori il portafoglio. Ne estrasse con destrezza due biglietti da cinquanta, li piegò e li infilò garbatamente nella tasca della mia giacca. Si volse infine al barista e ordinò un altro cognac per sè, uno scotch con acqua per me.

— Grazie della bibita — dissi.

— Il piacere è tutto mio, signor Moseley.

Sorpreso che conoscesse il mio nome, domandai: — Dove ci siamo già incontrati?

— Non ci siamo incontrati mai, mi dispiace di dirlo. Poco fa l'ho udito parlare con la signora. Per essere sincero, ho udito senza volere quasi tutto ciò che le ha detto.

— Lei ha delle orecchie molto lunghe.

Si tastò l'orecchio sinistro.

— E' vero — disse. — Come avrei fatto a capire, altrimenti, che lei è un uomo interessante? Un uomo, diciamo, il cui tempo vale cento dollari l'ora?

— Lei come si chiama?

— Wingate. Otis Wingate.

— E' la prima volta che sento questo nome.

— New York è una città molto grande — rispose.

— Lei è di New York?

— Non è in grado di giudicarlo?

— Non m'interessa poi tanto.

— Per uno che fa, diciamo, il suo gioco, dev'essere una qualità utile saper riconoscere gli accenti.

— Che gioco?

— Lei è un detective, non è vero?

— Non le sfugge proprio niente, non è vero?

Wingate si ostinava a sorridere. — Mi annoiavo, francamente, mi annoiavo a morte. Lei è un uomo molto intelligente, signor Moseley. Vale la pena, secondo me, di spendere cento dollari solo per starlo ad ascoltare.

Scivolai giù dallo sgabello.

— Allora non le debbo niente.

Wingate rideva sguaiatamente. — Non se ne vada, la prego, signor Moseley! Beva almeno prima il suo whisky.

Mi rimisi a sedere. — Che cosa vuole, insomma?

— Vorrei prima di tutto che si calmasse.

Arrivarono le consumazioni. Vuotai in un sorso solo il mio bicchiere. — Ne ordino un altro? — mi domandò Wingate prima che potessi dire una parola.

— No.

— Più tardi, forse. Mi dica, signor Moseley, come fa uno a diventare un detective privato?

Mi sembrò una domanda tanto stupida che fabbricai in fretta una risposta idiota.

— Basta comprare una rivista gialla a grande tiratura, staccare un tagliando e spedirlo. Si ricevono dieci...

— Lei deve essere molto ricco.

— Tutti mi pagano cento dollari l'ora.

Ricominciò a sghignazzare. — Se i commediografi di Broadway avessero avuto il mio pubblico, avrebbero fatto tutti fortuna.

— Scusi, signor Moseley, io parlo sul serio.

— Vuol proprio mettersi a fare il detective privato?

— Nient'affatto. Ma desidero molto essere informato sul loro conto. I detectives privati... ecco, mi affascinano.

— Bene. Ma la proposta non affascina me.

— No?

— Nemmeno un poco.

— Per lei dev'essere, immagino, una faccenda molto arida e meccanica. Sbaglio?

— Ha ragione.

— Potrei ritornare alla mia prima domanda?

— Si accomodi.

— Mi dica allora, signor Moseley, come mai si è messo a fare il detective privato?

— La storia del tagliando non le è piaciuta?

— Mi è piaciuta molto. Ma vorrei conoscere la storia vera.

— Per quali ragioni?

— Motivi puramente accademici.

— Non è per caso uno di quei matti giornalisti?

— Mi dispiace, no.

— Ero un giornalista, una volta — dissi.

Wingate annuì più volte.

— E' logico. Lei possiede una facilità di parola caratteristica di quei gentiluomini della stampa.

— Non sono un gentiluomo.

— L'ho capito, signor Moseley, da come parlava a quella giovane signora e al gentiluomo suo amico.

— Quel tale è un laureato di Harvard. L'ho trattato anche troppo bene.

— E la giovane signora?

— La giovane signora, che cosa?

— Giudica di aver trattato troppo bene anche lei?

— Lasciamo stare la signora — dissi. — Non voleva sapere come sono diventato un detective privato?

— Certamente.

— Perdetti il posto al giornale e non mi riuscì di trovarne un altro. Un detective privato mi offrì lavoro. Avevo bisogno di lavorare. Ecco come sono diventato un detective privato. E' chiaro?

— Molto chiaro e logico.

— Meno male. Accetto quel secondo whisky.

— Bravo — Wingate disse. Ordinò un altro scotch con acqua. — Mi dica, signor Moseley, lei preferisce il giornalismo?

— Lo preferivo.

— Ora non più?

— No. Ho perduto l'abitudine di vivere con quaranta dollari alla settimana — risposi francamente.

— I detectives devono guadagnar bene.

Sorrisi. — Lei dovrebbe saperlo.

— Già, io so. Lei ha, diciamo guadagnato, seicento dollari, stasera.

— E la notte non è finita.

— Non è finita, no, signor Moseley.

(continua)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

AFFETTATRICI, bilance automatiche, tritacarne, tutto il macchinario in genere per alimentazione troverete presso la nuova organizzazione Eusebio (Concessionario bilance affettatrici « Vittoria »), Piazza Repubblica 6, tel. 50-277 (Porta Palazzo).
BAGNI, scaldabagni porcellane concorrenza assoluta. Guerra, Bogino 17, sconti lattonieri, impresari.
BERGAMI mulini imbuto colori 36-80 pertido raffinatrice tre cilindri. Telef. 32-346.
CINGHIE cuoio e cuoi per guarnizioni marca A. Varale, Biella. Rappresentante Revel, corso Inghilterra 30. Telef. 48-041.
ELETTRODI Rivenditori Fusare tutte le saldature. Vasto assortimento prezzi vantaggiosi. Revel, corso Inghilterra 30. Telef. 48-041.
LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate. Barera, corso Francia 200. Telefono 75-344.
LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 30. Telef. 70-081.
SEGHETTI per metalli, diacobolo, concessionaria di vendita. Revel, corso Inghilterra 30. Tel. 48-041.
SUPER Dasch, bilance, affettatrici, bascule, tritacarne, tritaghiaccio elettrici (Pagamento rateale). Bussone, Sant'Anselmo 3.

3 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

BIANCHERIA per signora, confezioni su misura. Creazioni. Prezzi convenienti. Piera Riva, piazza Rayneri 15.
DAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 16.
PASSEGGINI carrozzelle lettini fabbrica, riparazioni. Via Mongrando 34. Telef. 86-774.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

CEDESI tabaccheria, centrale, drogheria bottiglieria casalinghi occasione. Prestí, Sacchi 2.
COMMESTIBILI drogheria alloggio incasso giornaliero cedesi 1.900.000. Ancesa, Garibaldi 18.
CINEMATOGRAFO grande capienza, forte lavoro, reddito comprovante, causa partenza cedesi 8.000.000. Scrivere cassetta 9190, SPI, Torino.
PANETTERIA Torino e provincia bisognissima lavorazione urgenti. Pelisti, Sacchi 2.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ACQUISTO, vendo case, ville, cascine. Tusca, S. Tommaso 6, 1° p.
ALLOGGETTI alloggi uffici mansarde soffitte intiero piano sopraelevabile vendonsi. Amaroli 16 lunedì, mercoledì, venerdì 15-17.
A venti Km. Torino casa tre vani grandi, terreno are venti recinto orto frutteto, vendesi, bella posizione. Tel. 35-025, dalle 13 alle 14.
CENTRALISSIMO su corso vendesi alloggio 3 camere cucina, piano nobile, due ingressi, metà libero. Scrivere cassetta 1085, SPI Torino.
PRIVATO vende laboratorio 200 mq. terreno annesso; terreno angolare Crocetta 380 metri. Tel. 77-940.
VENDESI alloggio due camere cucina bagno torino; altro camera cucina libero, S. Paolo casa 14 camere sopraelevabile. Tel. 32-207.
VENDO vecchia villa 12.000 mq. terreno cintato su corso zona signorile. Scrivere cassetta 180 U. Sipra, Torino.
1.750.000 alloggio libero, 4 camere, termosifone, bagno, telefono, casa 8 vani, alloggetto libero, termocucina, giardino, vendo. Bassino, Po 21.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

AFFITTASI 2000 mq. terreno cintato tettoiata grande serbatoi. Scriv. cassetta 180 U. Sipra, Torino.
SOCIETA' cerca ufficio attrezzato possibilmente centrale. Scrivere cassetta 1030 SPI-Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

AFFITTASI alloggio ammobiliato camera uso cucina camera ammobiliata. Riva, Garibaldi 40.
CERCANSI alloggi vuoti ammobiliati affitto acquisto. San Tommaso 7 E, telef. 50-457. Cravenzola.
PORTINERIA signorile cambio con camera centro. Scrivere cassetta 6986 SPI Torino.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

CORSI di taglio, confezione, maglieria. Lezioni individuali. Corsi per corrispondenza. Via 4 Marzo 11. Telef. 551-087.
CORSI accelerati taglio confezione uomo, signora, facilità pagamento. Prof. Amato, Settembre 77.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

A distinto serio stabile affitto signorile ammobiliata. Tel. 46-077.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

SOTTUFFICIALI pensionati vastissime conoscenze cercansi procacciatori clienti recupero crediti. Scrivere cassetta 7347 SPI Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

BARISTA tienna pratico anche sala. Saletta, tel. 45-321.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

LUBRIFICANTI marca occorre piazzista provvigione autofficine rivenditori, esteso introduzione. Scrivere cassetta 5733, SPI, Torino.
RIENTRANDO Firenze assumerei serie rappresentanze. Scrivere cassetta 5930 SPI Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 20 p. p.

DISTINTA, poliglotta, casa arredata, telefono, sposerebbe 45-anne serio, posizione, anche rappresentante, commerciante, collaborando. Scrivere cassetta 5660 SPI Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Pettenati, telefono 41-375, Carlo Alberto 49.
ACQUISTIAMO gioie, oro, brillanti, argenterie antiche, moderne. Pago massimo prezzo. Fabbricante, Cavour 6.
ACQUISTO camera letto pranzo ufficio armadio piatti bicchieri. Bottero 21.

Il riposo — che segue la giornata di lavoro è propizio all'esame di offerte anche di non immediato interesse: ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

ACQUISTO contanti oppure cambio ghisa con ferro e viceversa, qualsiasi partita, prezzi massimi. Telefonare 45-617, Piasea, Nizza 35.
APPARECCHI radio riparazioni rateazioni. Incaricare Tartuferi, piazza Carignano, tel. 46-840. Precisione, puntualità, economia.
ATTENZIONE. Compro vendo bottiglie damigiane fiaschi, imbottigliamenti damigiane. Telef. 80-030.
CAUSA espatrio svendesi richiestissima pranzo. Visibile ore 19-21. Sancio, via M'Dàiures 3.
DOVENDO preparare in casa liquori di lusso, adoperate superestratti Fial. Rifornimenti liquoroso Torino via Pisa 50.
FABBRICA mobili Turso corso Casale 10. Esposizione corso Casale 107, Ratazzini.
LAMPADARI. Cambi, rateazioni, scooli elettricisti. Arioni, S. Francesco Paola 9.
MACCHINE maglieria 8 e 10 fini, ghisate varie vendo. Camoni, Arsenale 10.
MACCHINE Singer [illegible] tutte industrie cucitrici per tutte le macchine cucire maglieria. Corso Vittorio 63.
PELLICCE confezione accurata. Si liquidano le ultime confezioni a scioccose. Facilitazioni pagamento. Raderna, Kilet 5, angolo Nizza 30.
SUPER Dasch, bilance, affettatrici, bascule, tritacarne, tritaghiaccio elettrici. Pagamento rateale. Bussone, Sant'Anselmo 3.
TAPPEZZERIE in carta, compra lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

AUTOMOBILI usate semi-nuove con automobili nuove. Differenza prezzo pagamento 12-18 mesi. Interpallazzi. Riviera, San Secondo 13, telef. 50-087.
CAPELLO, via Lagrange 17 compra, cambia, vende auto moderne, dispone assortimento vetture nuove. Consegna immediata.
AUGUSTO, Vespa seminuovi acquistato pagando pronta contanti rapido. Scrivere cassetta 21 Z, Sipra, Torino.
PATENTI bolli circolazione rinnovo, Volpara, Apps, San Massimo 37. Telefono 86-101.

NUOVA
TORINO Anno III - N. 41
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI'-VENERDI'
17-18 Febbraio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Dietro le "porte chiuse,, di Marassi oggi allenamento decisivo degli azzurri

Allegria e lavoro dei nazionali

Da Chiavari a Genova un torpedone felice

Loik fa concorrenza al comico Tognazzi - Perchè si è scelto il terreno dei rossoblù - Astuzie di tifosi per assistere alla prova odierna

DAL NOSTRO INVIATO

Chiavari, giovedì sera.

La comitiva dei calciatori azzurri ha lasciato Chiavari stamane alle 10, in torpedone, alla volta di Genova e, per quanto la distanza da percorrere fosse breve — 43 km. in tutto, lungo il meraviglioso arco della Riviera — il viaggio è stato frazionato. Si è fatto tappa a Nervi per il pranzo e poi si è compiuto l'ultimo tratto per raggiungere Marassi. I giocatori hanno lasciato a malincuore Chiavari, non solo perchè vi si trovavano bene, ma perchè vi hanno passato due giornate veramente deliziose. Lontani dalle grandi città, dimenticando per quarantott'ore il campionato e le sue dure lotte, gli aspiranti alla maglia azzurra, pur svolgendo d'impegno il lavoro stabilito nel programma, hanno trovato modo di divertirsi e di fare un sacco di risate. Gli è che essi hanno avuto a disposizione, per la cura del buon umore, due comici di vaglia: Ezio Loik e Ugo Tognazzi. Loik era evidentemente contento di essere rientrato nella famiglia della Nazionale e lo ha annunciato con queste parole:

«Ragazzi, non sono venuto la settimana scorsa perchè un grande attore non entra mai in scena nella prima parte della rappresentazione. Ho voluto prima, che voi vi riferiste se a Chiavari si stava bene, se le camere dell'albergo erano buone, se la cucina era raccomandabile. Avute le assicurazioni del caso, eccomi qui, ed ora tocca a te, Benito, portarmi la valigia...».

Tra Lorenzi e Annovazzi

Benito, alias Lorenzi, alias «Veleno», si mise sull'attenti, disse di sì, che accettava di essere l'uomo «tuttofare» del grande Loik e gli chiese anzi di potergli mettere confidenzialmente una mano su una spalla:

«Sai, quando andrò a Monte Abuzzano, potrò almeno raccontare di aver toccato il [illegible] destro della Nazionale. E quando sarò vecchio lo dirò anche ai miei nipoti».

Ridevano tutti, proprio come si erano sbellicati la sera prima, quando Tognazzi aveva raccontato storielle dal palcoscenico prendendo di mira ancora Lorenzi e Annovazzi. La platea era gremita e il giovane [illegible], che è un gran tifoso del Milan e «portiere» a tempo perso, venne fin sulla passerella per dire:

«Vi voglio narrare ora un dialogo che ho sentito tra il Lorenzi e l'Annovazzi, che sono qui in palco. Diceva dunque il Lorenzi: «Sai Carletto, che non c'è nessuno in Italia popolare quanto me? Pensa, che trovandomi a Roma, sono entrato in stretto incognito nella chiesa in cui si stavano celebrando gli sponsali tra T. Power e L. Christian. Ebbene, non lo crederesti? Subito venni riconosciuto, la folla scandì il mio nome e avvenne che nessuno si curò più dei due divi hollywoodiani. Mi venne improvvisata una grande manifestazione di simpatia e dovetti concedere qualche migliaio di autografi».

«Questo è niente — ribattè Annovazzi. — A me, a Roma, è successo ben di peggio. Mi trovai dunque nella capitale un giorno in cui il Presidente della Repubblica aveva tenuto un grande discorso. C'erano ad ascoltarlo, a occhio e croce, mezzo milione di romani. Ero confuso tra la folla e, al termine del discorso, mi trovai a fare ala all'auto presidenziale. Fui presto riconosciuto, alzato in trionfo e così il Presidente, che mi scorse alle prese con quella turba di tifosi, mi invitò sulla sua vettura. Ebbene, mentre si passava fra tutta quella gente, sentii che molti chiedevano: «Ma chi sarà mai quel signore anziano con gli occhiali, che è a fianco del calciatore Annovazzi?». Roba dell'altro mondo ti dico, ma giuro che è vera».

Tiri per vendetta

Tutto il teatro applaudì. I due calciatori, canzonati, promisero di vendicarsi. Lo fecero il giorno successivo quando Tognazzi, sul campo dell'Entella, volle prodursi come portiere. Gli altri lo risparmiarono e gli mandarono qualche facile pallone da parare. Ma Lorenzi e Annovazzi no: quelli tirarono a tutta forza e il loro amico attore lasciò il campo in uno stato pietoso.

C'è da fare buon sangue con questi ragazzi, ma se così ridono e scherzano volentieri, non dimenticano però che sono qui per un lavoro serio. Ieri sono rimasti in campo quasi due ore e se anche non hanno giocato in partita, quando sono rientrati negli spogliatoi erano madidi di sudore. Oggi avranno il loro da fare a Marassi nella partita di allenamento che sosterranno contro la Sanremese. A Chiavari intanto sono rimasti tutti un po' delusi per la scelta del campo del Genoa quale teatro della seconda prova della Nazionale, perchè gli sportivi locali si ripromettevano di poter seguire in loco la preparazione degli azzurri, ma essi si sono poi resi conto dell'opportunità del provvedimento. Il campo dell'Entella non conta che sessanta metri di larghezza e non è possibile su di un terreno così ristretto, svolgere un giuoco appressabile.

I candidati alla maglia azzurra sono tutti abituati alle dimensioni massime dei campi metropolitani e logicamente non possono «trovarsi» su di un rettangolo limitato. Oltre giorni or sono si vide infatti che molti allunghi alle ali, finivano fuori di lato e che la modesta squadra allenatrice aveva buon giuoco a neutralizzare le azioni dei nazionali, potendoli marcare strettamente. Novo e Copernico, per non dover fare interrompere i lavori di ampliamento in corso sul campo del Genoa, hanno [illegible] cercato un altro terreno della Riviera che avesse le massime dimensioni, ma non lo hanno trovato e così è stato stabilito di puntare su Marassi.

Il problema Bigogno

L'allenamento dovrebbe, secondo le disposizioni, svolgersi a porte chiuse ma si prevede che saranno molti gli appassionati che riusciranno a violare la consegna e a trovare posto sugli spalti.

Bigogno resterà allenatore della Nazionale solo per i pochi giorni che ancora ci separano dall'effettuazione dell'incontro con il Portogallo. Poi tornerà a occuparsi esclusivamente del Milan perchè, come è ormai noto, la società alla quale è legato per contratto, non intende privarsi della sua opera qualvolta la squadra azzurra sarà posta in cantiere.

«Noi avremmo praticamente dovuto rinunciare a Bigogno — ha spiegato Busini — e allora gli abbiamo chiesto se gli sarebbe stato possibile farsi sostituire. Bigogno ha scelto il Milan e noi gli abbiamo concesso di completare la preparazione della Nazionale per la gara del 27 corr. a Genova. Poi provvederà la Federazione a cercare un allenatore che possa dedicarsi totalmente alla squadra azzurra».

Loik, l'umorista

Il ragionamento dei dirigenti del Milan non fa una grinza, però non possiamo non notare che ci sono società che devono mettere parecchi loro giocatori a disposizione della commissione tecnica ed il Torino, tanto per citare il fornitore maggiore, già ne dà nove per la prima partita. I Club che imprestano alla Nazionale i loro migliori elementi, corrono certo grossi rischi perchè i giocatori stessi si sottopongono ad una fatica supplementare che può ripercuotersi poi sui successivi incontri di campionato e perchè essi possono riportare nelle sempre difficili prove internazionali, contusioni o ferite per le quali potrebbero rendersi necessari lunghi periodi di lontananza dai campi di giuoco.

Eppure non c'è società che neghi i propri giocatori, che pure valgono ciascuno decine di milioni, e che non godono per quanto ci risulta, di speciali «assicurazioni». Diremo anche, per inciso, che siccome si vuole per gli azzurri un allenatore italiano, è praticamente impossibile al momento attuale trovarne uno di valore che non sia impegnato con qualche società. Ma forse si troverà invece qualche sodalizio disposto, più del Milan, a lasciare libertà al proprio allenatore.

Sprofondati nelle poltrone dell'albergo e occupati nella lettura di tutti i giornali sportivi che possono trovare, i giocatori del Torino che fanno parte della nazionale, hanno finalmente trovato un trafiletto che ha fatto loro piacere. La notizia è recata da Ogni Sport e dice:

«De Maria, l'italo-argentino che giuocò per alcune stagioni nell'Inter e diverse volte rivestì anche la maglia dell'Internazionale, a un noto giornalista bonaerense che gli ha chiesto che cosa pensasse del calcio sud-americano in rapporto a quello italiano, ha risposto: «Ho visto giocare molte squadre argentine dopo il mio ritorno e posso dire di avere in altissima considerazione i nostri calciatori. Tuttavia ritengo che gli italiani possano vincere. Facciamo pure paragoni: sono convinto che il Torino, campione d'Italia, può benissimo battere il «River», campione d'Argentina. Considero un grande vantaggio per il Torino la tattica sistemista. Io sono un acceso fautore del sistema e penso che contro questa tattica, che impone la stretta marcatura dell'avversario, gli argentini si troverebbero in serie difficoltà e potrebbero segnare solo in virtù della stupefacente velocità del loro centro-attacco Di Stefano. Per contro, difficilmente potranno raccapezzarsi e contenere un'offensiva condotta da sette uomini».

I granata-azzurri che ricordano con orgoglio le belle prove fornite nell'estate scorsa nel corso della tournée in Brasile, sono stati lusingati dalle affermazioni di De Maria. Anche perchè c'era chi aveva detto e scritto, che la superiorità del calcio argentino è tale da non poter consentire un confronto equilibrato. Il fatto che De Maria ritenga il Torino capace di battere la squadra campione d'Argentina, ha fatto gonfiare il petto a Mazzola, Castigliano, Ballarin, Maroso e compagni, ed essi hanno detto a Copernico: «Insomma, si vedrà ai campionati del mondo se proprio siamo tanto in ribasso. Noi per intanto non lo crediamo».

Battuta finale. Ancora il solito Loik: «Sapete ragazzi quale differenza passa tra la Juventus e la mucca?». Silenzio imbarazzato di tutti i compagni. «Nessuna. Entrambi si lasciano sopraffare dai... tori».

Ma questa, Ezio l'ha raccontata solo perchè a Chiavari non c'erano tra i convocati giocatori della Juventus. Altrimenti quelli l'avrebbero fatto correre attraverso tutti i viali della città.

Luigi Cavallero

Teatro all'aperto. Sugli scogli di Chiavari, Tognazzi tiene allegra la comitiva dei nazionali.

Bacigalupo, il portiere degli azzurri, si fa predire il suo destino da un pappagallo: riusciranno gli avanti portoghesi a violare la sua porta?

Un addio al Vesuvio

Borel e il Napoli

Preso fra le rivalità di due gruppi concorrenti
Critiche ed elogi - Rinviate le speranze per la A

Napoli, giovedì sera.

I tifosi napoletani del calcio non sono per la verità entusiasti della decisione adottata dai dirigenti del Napoli, quella cioè di mettere da parte l'allenatore degli azzurri Felice Placido Borel, che fin dal luglio dello scorso anno si era dedicato con passione al suo compito. Disgraziatamente si è trovato tra due fuochi, cioè fra due gruppi in contrasto di giornalisti sportivi napoletani. Uno dei gruppi lo attaccava abitualmente dopo ogni partita perduta, mentre l'altro lo esaltava e meglio non attribuiva all'allenatore le deficienze della squadra in campo. E poichè le cose del Napoli andavano di male in peggio i dirigenti hanno tagliato la testa al toro licenziando Borel e sostituendolo col napoletano De Manes. E' stato messo fuori anche l'allenatore di atletica Jodice. Cosa ne verrà fuori non è possibile dirsi; certo è che le sorti del Napoli non potranno andare meglio e la crisi che ha le sue origini soprattutto nelle sfere dirigenti e non si vede come possa risolversi nella compagine della squadra. I dirigenti hanno commesso una serie di errori fin dall'inizio della stagione ingaggiando giocatori discutibili dal punto di vista del rendimento. Prova ne sia il fatto che la mezz'ala Brighenti, costata ben 18 milioni di lire, non ha dato alla squadra azzurra alcun apporto efficiente. Anche i tifosi sono esasperati per l'andamento delle cose e perdono ogni giorno più la speranza per la promozione. Si spera quindi solo nell'anno prossimo di poter vedere il Napoli nella divisione nazionale A.

Pareggio che vale un successo

Esperienze di Cannes

[illegible], giovedì sera.

Erano le due di notte e gli schermitori italiani e francesi, caldi caldi ancora dell'asperrima lotta conclusasi in pareggio con tre vittorie per parte, raccoglievano armi e bagagli sulle poltrone del Casino municipale di Cannes per recarsi al ricevimento all'Hotel Carlton. Se, continuando su questa china, le riunioni schermistiche si protrarranno sempre alle ore antelucane, protagonisti e spettatori saranno ricercati nel campo dei nottambuli. Eppure bisognava vedere con quale fervore Giuliano Nostini, memore forse dei suoi successi formosi, sperava nell'autenticità dell'ultima botta negatagli dal presidente di giuria francese e concessa al suo avversario D'Oriola. Il ricciuto veneziano, idolo del pubblico, vittorioso [illegible] il rotto della cuffia.

Anche Guaragna non era, a ragione, soddisfatto del suo scontro con l'olimpionico Buchan concluso in modo analogo nella sciabola per una sola stoccata; egli giocava i suoi tifosi accorsi da Milano per rivederlo dopo tanti anni in pedana, entusiasti delle sue folgoranti stoccate iniziali, un po' delusi per il troppo rapido declino delle sue riserve di fiato e soprattutto per la decisione troppo precipitata del signor Mercier, che i dirigenti italiani avevano accettato come unico presidente e che pure in precedenza era stato equanime.

Meno dei suoi colleghi fiorettisti aveva da rimproverare la troppo pingue Cesari, regolarmente superata, sia pur di stretta misura, dalla Garilhe, in un assalto vocifero in cui la grazia e l'estetica femminile avevano lasciato il posto alla foga disordinata, con reciproci tentativi d'imbastimento, dove sarebbe occorso lavorar di cervello e mettere in armonia gambe e pugno.

A ciò erano riusciti i nostri magnifici spadisti, l'olimpionico Cantone e il purosangue milanese Edoardo Mangiarotti, secondo e relativo il primo da buon vercellese, più irregolare, ma spesso irresistibile il secondo.

Salva poi la cattedra Aldo Montano per locandare la giovane speranza della sciabola francese Levavasseur, ancora alle elementari quando il nostro quadrato campione e già un fuori-classe che può permettersi il lusso di piazzare dieci stoccate incassandone solo tre.

Pareggio complessivo, dunque, che in terreno avversario, confrontando le palle, indiscutibili vittorie alla spada e alla sciabola degli azzurri con quelle strappate e discusse dei transalpini al fioretto, equivale ad un successo, getta un po' d'acqua sui bollori gallici, alimentati dalle affermazioni del dopoguerra e dalle eccessive fanfare dei propositi giornalistici della vigilia, fa rinascere le nostre speranze per i prossimi campionati mondiali del Cairo.

Piuttosto magri apparivano infatti i dirigenti d'Oltr'alpe, mentre il pubblico che aveva seguito con [illegible] compiacimento e con molte emozioni i serrati duelli di questi dodici assi della scherma internazionale, andava raccogliendo gli ultimi autografi.

CARLO FILOGAMO

Scomparso da Vercelli l'accusatore di Tieghi

Vercelli, giovedì sera.

Il caso Tieghi, centrattacco del Novara, implicato nell'eccidio degli Sokili e dei Bossanino, sta arenandosi dinanzi ad un fatto nuovo. L'istruttoria, infatti, ha subito una sosta. Il dottor Enrico Santhià, soprannominato «Ninoulna», ritenuto uno dei principali accusatori, è introvabile. Invitato più volte alla Procura, non si è mai presentato. Il dottor Santhià, già intendente di una brigata partigiana, dopo la liberazione si urtò coi comunisti, ed in seguito alle deposizioni nel caso Tieghi, sulla sua casa a Santhià comparvero scritte minatorie. Ora all'autorità si presentano degli interrogativi. Il Santhià si è nascosto per evitare confronti coi comandanti partigiani, od ha lasciato il paese per sottrarsi alle probabili rappresaglie?

Preparazione dei bianconeri

La Juventus svolgerà nel pomeriggio di oggi un allenamento a due porte. Lo dirige ancora Chalmers, il quale non partirà per l'Inghilterra che lunedì. Il mister ha dato a Depetrini le disposizioni per l'attività della squadra durante il suo viaggio inglese. Dato che, dopo la partita con la Sampdoria, si avrà la parentesi di Italia-Portogallo, i bianconeri non dovrebbero essere sottoposti ad intenso lavoro. Si è sicuri che il periodo di sospensione del campionato gioverà a quei bianconeri che non sono in perfette condizioni fisiche permettendo loro di riportarsi al miglior grado di forma.

Difficile per il Fossano la trasferta di Sanremo

Fossano, giovedì sera.

Dopo il forzato riposo di domenica per la neve caduta nella vallata gli azzurri si apprestano a scendere al Comunale di Sanremo dove affronteranno i prossimi ad allineare la Nazionale. Il compito per i fossanesi sarà assai arduo in quanto i liguri vorranno rimediare alla clamorosa sconfitta della scorsa giornata. Ma, come vuole la tradizione, le squadre che il giovedì allenano la Nazionale furono sempre regolarmente battute anche se gli avversari a loro imposti non erano di gran levatura. Non sarà quindi azzardato un pronostico in favore dei fossanesi che giunti ad un grado di preparazione davvero soddisfacente dovrebbero dimostrare di avere finalmente trovato sul soffice terreno primaverile l'elemento favorevole per il loro sbrigativo gioco tecnico.

«A Genova — indica Copernico — vi aspetta la maglia azzurra».
(Servizio fotografico Aldo Moisio)

Il palombaro italiano Vanni.

Milionario e senza un soldo il palombaro campione del mondo

Come il viareggino Adolfo Vanni ha vinto ad Anversa - 45 minuti e 325 metri di profondità

Genova, giovedì sera.

Non capita tutti i giorni di parlare con un campione del mondo. Più raramente ancora, poi, con un campione del mondo che subito dopo avere avuto l'annunzio ufficiale della sua vittoria, e alla vigilia di riscuotere un premio di quasi sette milioni, sia stato costretto a vendersi l'impermeabile se ha voluto venire da Roma a Genova, per passare in famiglia qualche giorno di festa.

Eppure questa è, in sintesi estrema, la storia di Adolfo Vanni, palombaro, proclamato vincitore delle gare mondiali di immersione a grandi profondità, organizzate ad Anversa nell'autunno scorso dalla «New Salvage» di Boston; nelle quali gare egli ha anche stabilito il nuovo primato mondiale di immersione con scafandro, restandosene tranquillamente per 45 minuti a 325 metri di profondità.

Adolfo Vanni ha trentaquattro anni, è nato a Greve in quel di Firenze: ma è di famiglia viareggina, e si sa che questo sangue basta a stabilire una oscura predisposizione ad andarsene a passeggio in fondo al mare.

«I viareggini — diceva un mio amico — non sanno vivere se non si mettono in capo qualcosa di buffo: o i testoni di cartapesta del carnevale, o quelli più buffi ancora degli scafandri». Scherzi a parte, Adolfo ricorda che già suo nonno Giovanni faceva il palombaro, se n'andava sott'acqua con quelle «campane d'aria» di vetro o di metallo, che si gonfiavano da terra con pompe a mano, come gomme d'automobile. Suo padre, Giangiuseppe, era uno degli «assi» della SO.RI.MA., faceva parte di quei famosi ineguagliati equipaggi del Rostro, del Rampino, dell'Artiglio, di cui tutto il mondo parlava con ammirazione. Proprio con l'Artiglio, al largo di Brest, suo padre saltò per aria nel '30, durante le operazioni di recupero di una nave inglese: di 36 persone, tra cui il fiore dei palombari italiani, si salvarono quattro marinai.

Adolfo allora aveva diciassett'anni: e aveva già all'attivo le sue campagne. Fin da dodici anni, suo padre gli aveva fatto fare le prime immersioni a 10, 15, 20 metri. Poi, a 18 anni, se l'era portato con sè a Calcutta, dove era stato chiamato da una società inglese per mettere le boe sul Gange. Fu un lavoro duro: la profondità era poca, ma la corrente era forte, bisognava lavorare dicorsi, e c'era anche da fare i conti con i coccodrilli del sacro fiume, che i marinai inglesi tenevano in rispetto a colpi di carabina. Dopo Calcutta, Rangoon, Madras, due mesi e mezzo a Sumatra...

Ma tutto questo è lontano. Ora il marinaretto di Calcutta è recordman mondiale, ha vinto a New York, ha trionfato ad Anversa, sta per riscuotere qualche milione, e per il momento non ha una lira in tasca. Vi ho detto che ha dovuto vendersi l'impermeabile se ha voluto pagarsi il treno e venirsene a far le feste quaggiù, dove ha la moglie e i due figli. («Faranno i palombari anche loro?». «E chi lo sa? Se lo vorranno. Io non li spingo ne li trattengo. Certo il mio mestiere è bello...»). Ma non è tanto di questo che lui si preoccupa, quanto della prossime gare che si svolgeranno in aprile, a New York: e alle quali — se non interviene qualcuno — lui non potrà davvero partecipare.

Stato a scelta. Le gare mondiali, come vi ho detto, sono organizzate dalla «New Salvage», una società americana che gestisce una scuola di palombari a Boston. Le spese di partecipazione, naturalmente, sono a carico dei concorrenti. Vale a dire che il povero Vanni, personalmente, ha dovuto provvedere ai viaggi (un solo viaggio in aereo, 15 mila lire); viaggi ripetuti, dato anche che le gare furono sei volte rinviate per il maltempo); ai soggiorni in Belgio; e, peggio, all'assicurazione. Per iscriversi, bisognava essere assicurati almeno per dieci giorni, a 18 mila lire al giorno... Vanni calcola che, di tasca sua, egli abbia sborsato circa 700 mila lire, più un 300 mila lire circa che gli misero insieme, a titolo di contributo, varie società italiane di ricupero. Per di più, in Belgio, egli potè anche godere della generosa ospitalità di una società inglese, la «Michel Cotes». Certo comunque che lassù, in mezzo agli altri concorrenti, lui faceva la figura del parente povero.

Ma tutto questo non sarebbe niente, anche perchè ora deve arrivare il premio: 600 mila franchi belgi, calcolati 6 milioni e 700 mila lire. Ma c'è la questione dello scafandro, che esso pure è a carico del concorrente. Ad Anversa, Vanni ebbe uno scafandro «Beta», americano, offertogli in uso dalla stessa società. Ma per le gare di aprile a New York (dove, evidentemente anche a fini pubblicitari sarebbe gradita una vittoria americana), l'offerta non c'è più. Ci sarebbe lo scafandro «Galeazzi», italiano, che Vanni giudica anche migliore, forse meno comodo ma più resistente. Ma ci vorrebbe una modifica per sostituire alle pinze, in cima alle braccia, delle «mani artificiali», dato che le gare richiedono, oltre l'immersione, dei lavori subacquei. E tutto questo verrebbe a costare circa otto milioni.

Vanni, evidentemente non può. Ma spera ancora. «Possibile che non si trovi nessuno?». E infila progetti, ipotesi. «Ma la Marina stessa, dato che lo scafandro resterebbe poi a lei, e potrebbe sempre servire...».

Tutto sommato, a noi pare che sarebbe davvero una bella cosa se anche il prossimo aprile, a New York, la vittoria si vestisse di tricolore.

Arnaldo Vacchieri

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

pomidor è la sola caramella che contiene vitamine.
pomidor è una combinazione nuova di sapori che ad alcuni piace molto, ad altri non piace affatto
Comunicateci il vostro parere allegando qualche cartina d'involucro "pomidor" e riceverete un gradito dono.
STOBBIA
caramelle di qualità
TORINO Via Palmieri, 61

Contro ogni dolore CIBALGINA
Bustine da 4 compresse

LA RADIO IN OGNI CASA
ACQUISTANDO A RATE IN 12 MESI
SENZA ANTICIPO i migliori APPARECCHI RADIO
Da MARCHEGIANO
LA DITTA DI FIDUCIA
Via GERMANASCA 32 (ang. Via MONGINEVRO 20)
Linee tram N. 1 - 3 - 5 - 12 - 30 - Tel. 35-831

STOCK 84
definitivamente superiori
STOCK MEDICINAL

MOBILI di CANTÙ
ESPOSIZIONE in via S. Francesco da Paola, n. 17
angolo via Giolitti — Telefono 48-795

LICEO SCIENTIFICO
GEOMETRA - RAGIONIERE
IN UN ANNO
CONTABILE IN UN MESE
per corrispondenza senza frequenza mediante dispense originali. Diritti riservati. Vietata la riproduzione. 10 professori specializzati correggono i vostri compiti e dirigono i vostri studi. ASSICURARSI un titolo è il migliore e sicuro investimento di capitale: IN UN SOLO MESE potrete essere contabili provetti e controllerete DA SOLI la vostra Azienda, potrete impiegarvi decorosamente col nostro diploma. — PROVATE senza impegno. - La prima dispensa verrà spedita GRATUITAMENTE verso invio di Lire 50 per spese e posta. ISTITUTO ENENKEL (fondato 1919). Migliaia di promossi; centinaia di ringraziamenti. Via Battisti 22, TRIESTE. Agenzia e deposito dispense Prof. Elmaro Enenkel, MARSURE (Udine).
LICENZA MEDIA INFERIORE
AVVIAMENTO

MACCHINE da CUCIRE e RADIO
A RATE
F.lli LOTTI
VIA MAZZINI 41
Lotti vi serve meglio...

BALBUZIE
ELIMINATA
IN UNA SETTIMANA
(Spesso in poche ore)
con il nuovo metodo del
Dr. VINCENZO MASTRANGELI
Riceverà anch'egli ogni al 19° anno Albergo Bologna, c. V. Emanuele
Telef. 46-311 - TORINO
Il dottore è a Torino e vi resterà solo quindici giorni

MAL DI SCHIENA
Dovuto spesso ad azione lenta dei reni.
LA VITA NON E' piacevole quando siete tormentati da mal di schiena, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e dolenti, lombaggini e disordini urinari comuni causati da azione lenta dei reni.
Perchè tollerare dolori e disturbi, quando potete ricevere il vostro benessere prendendo le Pillole Foster per i Reni i quali stimolano e purificano i reni lenti e così scacciano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno aiutato molte migliaia di persone; lasciate che aiutino anche voi.
Chiedete al vostro Farmacista le PILLOLE FOSTER

UN DONO eccezionale
Totocalcio
vi invita a conservare
la scheda n. 24
del 27 corrente mese

CENTINAIA
DI PORTATILI
CGE Radio
SUPERGIOIELLO
cinque valvole
borsa in pelle
saranno sorteggiati
fra i non vincitori
del concorso n. 24
Troverete le modalità del sorteggio nel bisettimanale
Totocalcio
in vendita in tutte le edicole